



Domenica 27 aprile 2014 • Numero 17 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

pagina 2

Evangeli gaudium
Due giorni di studio

pagina 5

Roncalli e Wojtyla
tra arte e fede

pagina 6

L'omelia pasquale
dell'arcivescovo

i frutti dello Spirito

Amore, la scuola dura una vita

In prossimità della sua passione e morte, Gesù ha promesso lo Spirito Santo: «Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). E Paolo attesta: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato» (Rm 5,5). L'amore di Dio, la relazione d'amore, vita della Trinità, è partecipata all'uomo sotto forma di energia completamente appagante coloro che la ricevono. Questo amore fa esclamare: «Abbà, Padre» (Rm 8,15), Padre nostro. Questo amore contiene in sé la necessità e l'urgenza di fare comunione e di diffondersi. Tutto ciò appare evidente nella vita dei santi: Santa Teresa di Gesù Bambino desiderava compiere grandi opere, voleva essere apostolo, missionario, martire, sacerdote, e quando scoprì, leggendo la prima lettera di San Paolo ai Corinzi (capitoli 12 e 13), che «l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno», esclamò: «La mia vocazione è l'amore! Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore». Lo Spirito santo doni anche a noi l'umile coraggio di perseverare ogni giorno nell'amore sapendo che per imparare ad amare occorre tutta la vita.

Comunità claustrale delle Carmelitane scalze



Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II: oggi la canonizzazione. Preghiera e ricordo a Bologna

In festa per i Papi santi

Panebianco. Geopolitica di uno storico pontificato

DI LUCA TENTORI

Qual è stato l'impatto di Giovanni Paolo II nella geopolitica mondiale? Come ha contribuito a cambiare la storia? Sono gli interrogativi di partenza della riflessione che Angelo Panebianco, ordinario di Sistemi internazionali comparati alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna, terrà alla tavola rotonda di martedì sera al Veritatis Splendor. «Questo e solo questo sarà la mia analisi e il mio giudizio - tiene a precisare Panebianco - . Mi occuperò degli aspetti geopolitici del suo pontificato e non altri ambiti più pastorali e spirituali». Come si pone allora il pontificato di Giovanni Paolo II nella storia? Distinguerai due periodi: il primo arriva alla caduta del muro di Berlino. Ma attenzione che questa è una fase che inizia in realtà grazie proprio all'azione del Papa e al suo sostegno: dalla sua stessa elezione a tutta la vicenda polacca di Solidarnosc. Probabilmente Wojtyla da Papa continua a fare quello che ha fatto nella sua Polonia. E non bisogna dimenticare che è talmente destabilizzante tutto questo da portare a un attentato nel 1981. Poi c'è una seconda fase. Si è quella che inizia dopo la caduta e la fine

Tanto è vero che, pochi anni dopo, per la Bosnia sarà lui a invocare un intervento di qualche tipo, che fermi i massacri. Nella storia recente c'è stato qualche Pontefice che da questo punto di vista si è avvicinato alla figura di Giovanni Paolo II? No, direi di no. Nemmeno Giovanni XXIII? No, è un'altra cosa, appartiene a un mondo diverso. Anche lui aveva una grande consapevolezza della situazione mondiale, era stato per lungo tempo nunzio in Turchia, Bulgaria e Francia ma era un'altra epoca e le due azioni, pur importanti, sono incomparabili dal punto di vista geopolitico. Dopo la caduta del comunismo il suo magistero ricorda i pericoli della secolarizzazione. E' l'altra faccia della sua azione che non sarebbe apparentemente geopolitica. Wojtyla non era rassegnato alla secolarizzazione. Era l'uomo del dialogo e della mediazione tra l'Europa, di cui anche lui era parte, e il resto del mondo. E la secolarizzazione in tutto questo gioca molto: il Vecchio



Angelo Panebianco

continente vi era immerso con la sua modernizzazione ed era meno sensibile a certi temi. E' difficile parlare con coloro che sono già totalmente interni a queste dinamiche. Questo è uno dei motivi, insieme a interessi di parte, per cui alcune volte non fu ascoltato dai governi e dalle singole persone. Ma tutto ciò non toglie nulla alla forza della sua azione e del suo Pontificato. I media hanno giovato moltissimo agli interventi di Giovanni Paolo II. Sì, per la sua incisività, per la forza della sua predicazione, per la sua grande capacità è stato, a mio modesto parere, il primo Pontefice con grande efficacia ha utilizzato i mezzi di comunicazione e le nuove risorse che la tecnologia ha messo a disposizione all'uomo moderno in questi ultimi decenni.

Svidercoschi. «Un mistico che mostrò il volto di Dio»

Roncalli e Wojtyla? Hanno mostrato il volto umano di Dio. Ne è convinto il giornalista Gian Franco Svidercoschi: del primo ricorda il suo «Discorso alla luna», improvvisato e inatteso che rimase però tra i più famosi del suo pontificato; del Papa polacco la santità ordinaria. È un fiume di ricordi personali, di emozioni e di pensieri Svidercoschi che ha frequentato in più occasioni Giovanni Paolo II e che è stato anche vicedirettore dell'Osservatore Romano. Fu inviato per l'Ansa al Concilio e da allora conosce molto bene il mondo vaticano. Ma ora farlo riflettere è la figura di un nuovo santo che ben conosce. Martedì prossimo interverrà alla tavola rotonda al Veritatis Splendor a parlare di Karol Wojtyla. Da poco è in libreria il volume «Ho vissuto con un santo» che vede il suo fondamentale contributo al fianco del segretario particolare del Papa il cardinal Stanislaw Dziwisz. Per quarant'anni gli è stato vicino con gli occhi e con il cuore. Lo accompagnò in tutto il mondo e fu lui a tenerlo tra le braccia quando gli spararono nel 1981 in piazza San Pietro. Ma ci fu un altro gesto che gli costò moltissimo. Stendere sul volto di Giovanni Paolo II il velo bianco alla sua morte: da quel momento il

Papa non guardava più le cose del mondo, era faccia a faccia con Dio. Nel 2007 scrissi, sempre con il cardinal Dziwisz, un altro volume dal titolo «Una vita con Karol». Ci aveva preso per mano e ci aveva accompagnato intorno al «mistero Wojtyla», ancora un po' indecifrabile anche perché lo stesso don Stanislaw aveva un certo pudore ad entrarvi. Si chiedeva quasi con angoscia, quando vide la bara portata verso le Grotte vaticane: «E adesso chi l'accompagnerà?». Era un ragionamento umano e comprensibile per una persona che gli era stato vicino per una vita. Questa volta, in vista della proclamazione della santità, Dziwisz ci fa conoscere la sua dimensione più umana, più intima, più personale. Il cardinale Caffarra lo ricorda come un grande mistico. Wojtyla era un uomo di Dio, un uomo di grande fede e di grande preghiera. Il cardinale Ruini raccontava che una volta, mentre erano a tavola, lo ha interrotto dicendo: «Devo ricevere una telefonata di Bush, lasciatemi un attimo che vado a pregare». Oppure ricordo quella volta che ha ricevuto il grande nemico, dopo la caduta del muro, Gorbaciov e lo accolse dicendo: «Ho atteso questo incontro pregando per lei tutta la notte». Era



Gian Franco Svidercoschi

un uomo veramente sempre a contatto con Dio. Lo si vedeva da come pregava, soprattutto se uno aveva la possibilità di vederlo dentro la sua cappella. Da mistico trasferiva la preghiera nella sua missione. Spesso - come ricordava anche il cardinale Re quando era sostituto alla Segreteria di Stato - diceva: «Che cosa dice qui il Vangelo? Che cosa avrebbe fatto Gesù?». Quindi quando si parla di un Papa politico, è la cosa più offensiva che si possa dire di lui. E' chiaro che lui considerava il cristianesimo come una forza di liberazione per uomini e per popoli e questa forza di liberazione poi aveva evidentemente anche delle conseguenze sociali, politiche, come è successo poi per il muro o per qualche Paese dell'America Latina. Però questa forza di liberazione aveva sempre

Wojtyla non era rassegnato alla secolarizzazione; era l'uomo del dialogo tra l'Europa e il resto del mondo

del comunismo. Perché a quel punto il mondo diventa molto più complesso, più ambiguo, più difficile anche da interpretare. Dal punto di vista geopolitico la grande frattura per Giovanni Paolo II diventa quella tra il mondo ricco e il mondo escluso. In grande misura diventa l'uomo della mediazione, l'uomo che tenta di facilitare il dialogo e l'aiuto tra l'occidente e il mondo che è fuori dal perimetro della ricchezza e del benessere. Il primo atto significativo è il rapporto con l'Islam, è la sua presa di posizione molto dura, nel '91, contro la prima guerra del Golfo, contro il primo intervento occidentale. Fu un gesto molto forte. Sì, ma contrariamente a quello che anche alcuni cattolici hanno inteso in quel momento, egli non è mai stato sempre contrario all'uso della forza in particolari e gravi situazioni.



Giovanni Paolo II a Bologna in Piazza Maggiore

In nome di Cristo difendeva la persona, la dignità, la vita; era un uomo di Dio, di grande fede e preghiera

un'ispirazione morale, spirituale: lui vedeva le cose sempre da un altro punto di vista, che non era quello ideologico, politico. Spesso, a torto, lo si è inquadrato però in categorie politiche. Sei mesi dopo la caduta del muro, in Messico, nel maggio del 1990, disse: «Le ingiustizie sono quelle di prima, sono rimaste! Le miserie sono quelle di prima. Non è allora che la sconfitta, il tramonto del comunismo significhi per questo la vittoria del capitalismo, soprattutto di un capitalismo senza regole e senza riferimenti etici». Per cui lì cominciò un'altra grande battaglia di questo Papa, che prima era considerato - in maniera sbagliata - un anticomunista viscerale, poi dopo venne considerato anti-americano, anti-mondo occidentale, mentre lui difendeva l'uomo, la vita. Questo è stato un altro dei grandi campi in cui lui ha fatto immergendosi nella realtà della storia. (L.T.)

Domenica la Giornata dell'«8xmille»

C'è il volto di Noemi, studentessa universitaria e volontaria a Bologna, tra i protagonisti della nuova campagna di promozione dell'8xmille della Chiesa Cattolica «Chiedilo a loro». E attraverso la sua testimonianza e quella di don Mario Zacchini, parroco di Sant'Antonio di Savena, che viene raccontata l'attività dell'associazione «Albero di Grene», che nasce nel 2002 per fornire assistenza a persone che si trovano in uno stato di emarginazione e di disagio personale e familiare, cercando di favorire il reinserimento nel tessuto sociale. segue a pagina 3

in diocesi



La cattedrale

Messa di ringraziamento e conferenza al Veritatis

Martedì 29 alle ore 17.30 in Cattedrale, il cardinale Caffarra presiederà una solenne concelebrazione eucaristica di ringraziamento per la canonizzazione dei pontefici Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII. Alle 21 poi, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Re-

no 57), si terrà una «Serata di riflessione su san Giovanni Paolo II» cui parteciperanno, col cardinale Caffarra, il politologo Angelo Panebianco, editorialista del *Corriere della Sera*, ordinario di Sistemi internazionali comparati alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna e il giornalista e scrittore Gian Franco Svidercoschi, già vicedirettore dell'*Osservatore Romano*.

Il cardinale in fabbrica per il 1° maggio

In occasione della festa di san Giuseppe lavoratore di giovedì prossimo 1° maggio, l'arcivescovo presiederà una solenne celebrazione Eucaristica alle ore 11 negli spazi dell'azienda Nobili spa di Molinella. E' ormai consuetudine che il cardinale celebri la festa dei lavoratori non più in centro città, ma in un vicariato del forese, chiedendo di poter celebrare la Messa presso una fabbrica. Due anni fa si è recato presso l'azienda Marchesini Ceram a Pianoro, l'anno scorso presso l'azienda Ceramica Sant'Agostino. servizi a pagina 4

Giornata dell'Arte: una mostra in San Petronio



Sabato 3 maggio si celebra la prima edizione della «Giornata nazionale dell'Arte», indetta dall'Unione cattolica artisti italiani. In quel giorno ogni sezione Ucai avrà la possibilità di organizzare, sul proprio territorio, eventi di vario genere (mostre, concerti, letture, spettacoli, aperture straordinarie di monumenti normalmente chiusi al pubblico, ecc...) che permettano all'Ucai di farsi conoscere a livello locale ma anche di rendere nota la propria appartenenza ad un ambito più ampio che si estende sul territorio nazionale.

«Nella nostra città l'evento sarà una mostra - sottolinea il presidente Ucai di Bologna Mario Modica - che verrà ospitata nel coro della Basilica di San Petronio (fino al 6 maggio, a ingresso libero, in orari compatibili con quelli d'apertura della basilica). Tema della mostra, cui parteciperanno più di 50

associati Ucai (pittori, grafici, poeti e musicisti). «I santi e la Chiesa di Bologna». Momento topico ed inaugurale della «Giornata dell'Arte» bolognese - continua Modica - sarà, proprio sabato 3 maggio la Messa delle 17 cui seguirà alle 18 l'esibizione della Corale «Euridice», diretta da Pier Paolo Scattolin, che eseguirà musiche di Duruflé, Ghedini, Pizzetti, Palestrina, Bach, Scattolin e Mendelssohn».

Quali sono gli scopi dell'Ucai?
La nostra è l'unica associazione riconosciuta dalla Cei: diffonde l'arte in genere (pittura, scultura, poesia, ecc) e collabora con altre realtà del territorio, che perseguono gli stessi fini. La sede centrale è a Roma, a Bologna vi è una delle sezioni più antiche, presente dai primi anni '50, inizialmente con sede nella Basilica di San Domenico e attualmente nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa, in via Porrettana.

Essa si propone di diffondere la fede attraverso l'arte. Collabora con molte parrocchie allo scopo di far amare l'arte e di aiutare le comunità a sopperire alle esigenze delle loro chiese.

Anche lei esporrà in San Petronio, in un luogo particolare per la Chiesa bolognese, dove «esponde» un certo Jacopo della Quercia...

E questa è per me, artista credente, un'emozione molto speciale. Realizzare un'opera a tema religioso per me è come pregare, non c'è infatti opera a tema religioso che non inizi e termini col segno di croce. L'opera che esporrò vuole essere una riparazione fatta alla Madonna. Nell'ultima edizione di Arte Fiera infatti è apparsa la statua di una Madonna bianca tutta avviluppata da blatte nere. Un'opera che mi ha offeso come uomo e come cristiano e cui attraverso la mia arte ho voluto a modo mio dare riparazione.

I campanari a Casalecchio

Sarà Casalecchio di Reno ad ospitare, il prossimo fine settimana, il 54° raduno nazionale dei suonatori di campane, occasione per ricordare anche l'80° anniversario della fondazione del gruppo campanari «Padre Stanislao Mattei». Sabato 3 maggio, dopo la registrazione dei partecipanti, alle ore 15.30, inizieranno in diverse vie e piazze del paese i concerti di campane; nella Casa della Conoscenza, alle 16.30 si terrà un convegno seguito dall'assemblea dei delegati della Federazione Nazionale Campanari. Alle ore 19, nel Pubblico Teatro di piazza del Popolo, spettacolo del coro Cai Alto Appennino Bolognese diretto da Cristian Gentilini. Domenica 4, alle ore 9 e alle 15.30 si terranno i concerti di campane; alle 11 Messa e alle 18, sempre in piazza, concerto finale e chiusura del raduno. Nel foyer di Pubblico Teatro si terrà la mostra di campane dal mondo curata da Luciano Bosi, mentre nel Battistero della chiesa di San Giovanni Battista vi sarà una raccolta e mostra di mini concerti di campane.

Saverio Gaggioli

Evangelii gaudium
Il 7 e 8 maggio con il cardinale in seminario due giornate di studio sull'ultima enciclica del Papa

I preti a scuola da Francesco

DI PAOLO ZUFFADA

Tratterà la prima parte del Capitolo II della «Evangelii Gaudium» («Le sfide culturali del mondo attuale»), mercoledì 7 maggio pomeriggio nell'ambito della «Due giorni» voluta dal cardinale Caffarra per i sacerdoti, sul tema della Esortazione apostolica di papa Francesco. «Lo farò - dice don Stefano Maria Savoia, parroco a Manzolino e Cavazzona - con un altro sacerdote, don Lino Civerra. Il cardinale ha pensato di trattare questo argomento attraverso lo sviluppo di sei domande: don Lino si occuperà delle prime tre che vertono sulle «sfide»: cosa intende il Papa per «sfida culturale», quali sono le maggiori sfide di questo tempo e come risponde a queste sfide l'evangelizzazione. Io mi intratterrò più sulla dignità culturale del nostro ministero su quali sono le lacune ed i punti di forza del nostro ministero in questa situazione».

Aprirà invece i lavori della «due giorni» don Gianfranco Maurizio Mattarelli, parroco a San Bartolomeo della Beverara, che assieme a don Gabriele Davalli, parroco a Vedrana, tratterà il tema «La conversione o riforma pastorale-missionaria», dal capitolo I della «Evangelii gaudium». «Il capitolo - spiega don Mattarelli - inizia affermando che la Chiesa è e deve sempre essere in «stato di Esodo». Da questa affermazione partiremo, io e don Davalli, per ricavarne spunti di discussione e domande da porre a noi stessi e ai nostri confratelli». «In particolare - prosegue don Mattarelli - ci chiederemo chi siamo, noi Chiesa e soprattutto noi sacerdoti, dove siamo collocati e dove dobbiamo dirigerci: come possiamo cioè compiere l'«Esodo» che il Papa ci richiede. Questo naturalmente con particolare riferimento alla situazione della Chiesa e del clero di Bologna: non si può infatti «uscire» se non si è ben consapevoli di qual è la nostra situazione attuale. In questo senso, io farò un discorso di carattere più generale, mentre don Gabriele formulerà domande specifiche che sottoporremo all'attenzione e alla discussione dei nostri confratelli».



il programma

La due giorni di studio

L'Esortazione apostolica «Evangelii gaudium» di papa Francesco sarà al centro della «Due giorni» straordinaria del clero bolognese voluta dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra e che si terrà in Seminario (piazza Bacchelli 4) mercoledì 7 e giovedì 8 maggio. Nelle due giornate verranno trattati quattro temi nodali della «Evangelii gaudium», introdotti ciascuno da due sacerdoti bolognesi. Questa la scansione delle giornate. Mercoledì 7 ore 9.30 Ora Terza e introduzione del cardinale arcivescovo; primo tema, «La conversione o riforma pastorale-missionaria»

(capitolo I), introducono don Maurizio Mattarelli e don Gabriele Davalli. Mercoledì 7 ore 15: secondo tema «Le sfide culturali del mondo attuale» (capitolo II prima parte), introducono don Stefano Maria Savoia e don Lino Civerra; al termine Canto del Vespro. Giovedì 8 ore 9.30: terzo tema «L'annuncio del Vangelo» (capitolo III), introducono don Sandro Laloli e don Marco Ceccarelli. Giovedì 8 ore 15: quarto tema «La dimensione sociale dell'evangelizzazione» (capitolo IV), introducono don Fabio Betti e don Luigi Spada sdb; al termine, conclusioni del Cardinale Arcivescovo e canto del Vespro.

caritas

Pellegrini a San Luca

«Una tradizione da mantenere assolutamente - dice il direttore della Caritas diocesana Mario Marchi a proposito del tradizionale pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine di San Luca con tutti i bisognosi assistiti e gli operatori che li assistono nella Caritas diocesana, Caritas parrocchiali e associazioni caritative della diocesi, che si svolge, come sempre, nel mercoledì successivo alla

domenica della Divina Misericordia, quest'anno mercoledì 30 aprile. «Non solo - continua - per devozione alla Beata Vergine, tanto cara e venerata da tutti i bolognesi, ma per fare rete, come si usa dire oggi, tra diocesi e parrocchie, tra città e provincia, per un'ulteriore occasione di condivisione e comunione, reciprocamente utile e necessaria». Il programma, quest'anno alla quinta edizione consecutiva, prevede il ritrovo alle 9.30 al Meloncello, quindi la salita a

iedi lungo il portico con la recita del Rosario e, alle 11, la Messa nella basilica, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Guideranno la processione il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori, monsignor Juan Andres Caniato, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati e il diacono Pietro Cassanelli. Al momento di preghiera seguirà, nel salone del Santuario della Madonna di San Luca, un piccolo rinfresco conviviale per tutti.

Roberta Festi



La basilica cittadina di san Francesco dove terminerà il pellegrinaggio con la Messa del mattino

I giovani frutti dello Spirito al «Pellegrinaggio notturno»

«Ritorna anche quest'anno, per la terza volta, il pellegrinaggio notturno nella nostra città», spiega don Marco Bonfiglioli, parroco in solido nell'Unità pastorale di Castel Maggiore - un percorso di catechesi, riflessione e preghiera che ci guiderà anche alla scoperta delle bellezze artistiche e del patrimonio spirituale bolognese. La partenza sarà mercoledì 30 aprile alle 21.15 dal cortile dell'arcivescovado, entrando da via Altabella. A differenza dell'anno scorso non si salirà verso il santuario della Madonna di San Luca, ma il suo percorso si snoderà lungo otto chiese dentro le mura della città. L'invito è rivolto a tutta la diocesi, con particolare attenzione ai giovani che mostrano sempre grande prontezza e serietà nell'accogliere le proposte forti e impegnative». Organizzato da don Bonfiglioli, frate Daniele Vallorani, francescano, don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, e alcuni laici, il pellegrinaggio avrà come tema conduttore: «I frutti dello Spirito Santo», riprendendo il brano di San Paolo ai Galati (Gal 5,16-22). Ogni sosta prevede, oltre ad un momento di spiegazione del luogo, una breve catechesi su uno dei frutti dello Spirito. «La tappa iniziale - continua don Bonfiglioli - sarà nella cattedrale di San Pietro, in via Indipendenza, dove ci accoglierà monsignor Massimo Nanni, il delegato arcivescovile per la cattedrale, e l'arcivescovo, con la catechesi sul tema: «Il dominio di sé», presenterà la proposta del percorso». L'esercito dei pellegrini si sposterà poi nella basilica di San Petronio, che dal 2000, per volere dell'allora cardinale Biffi, custodisce non solo il capo, ma anche il corpo del santo vescovo bolognese. Si proseguirà per la chiesa di San Vitale e Agricola e a seguire la basilica di Santo Stefano. Qui la catechesi sui frutti dello Spirito «Bontà e benevolenza» è stata affidata al vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. L'itinerario continuerà verso la basilica di San Domenico, che custodisce il corpo del fondatore dell'ordine dei predicatori. A seguire la tappa al monastero del Corpus Domini, detto «della Santa», in via Tagliapietre 19-21, dove è custodito il corpo incorrotto di Santa Caterina de' Vigri. Le penultima tappa del pellegrinaggio sarà la chiesa di San Salvatore, nota per l'Adorazione continua cittadina, dove si terrà una riflessione davanti all'immagine della Madonna della Vittoria, una stupenda tempera su legno di Simone dei Crocifissi, datata 1360. La conclusione del pellegrinaggio, che si prolungherà circa fino alle 5 del 1° maggio, sarà nella basilica di San Francesco con la celebrazione della Messa e la catechesi finale sul primo dei doni dello Spirito: «L'amore». Al termine, il gruppo dei pellegrini si fermerà per un momento di fraternità e ristoro, nella condivisione.



Carcere, dove la salute è un optional

Prendo spunto da notizie apparse di recente sui quotidiani che illustrano in modo inquietante la situazione della salute all'interno delle nostre carceri. Da dati emersi in un convegno della Società italiana di medicina penitenziaria risulta che circa 8 detenuti su 10 hanno qualche malattia: il 32% dei detenuti è tossicodipendente, il 27 ha problemi psichiatrici, il 17% ha malattie osteoarticolari, il 16% cardiovascolari e il 10% problemi metabolici. Tra le malattie infettive l'epatite C è la più frequente (32,8%), seguita da Tbc (21,8%) e epatite B (53%).

Se da un lato, l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e stabilisce la gratuità delle cure per gli indigenti, dall'altro lo stato delle nostre carceri è un indice con cui possiamo misurare il grado di civiltà e lo sviluppo

etico e politico del Paese Italia. La salute in carcere quindi è «interesse della collettività», ma è anche un tema di interesse specifico per chi vive ed opera negli istituti di pena: persone detenute; operatori di polizia, personale socio-sanitario. Per tutti questi soggetti la prima battaglia da combattere è uscire da questo posto sani come quando si è entrati. In particolare noi detenuti siamo a stretto contatto con altri compagni di cella e non possiamo nemmeno sapere se chi vive a stretto contatto con noi è affetto da malattie contagiose. Questo ci porta ad adottare misure strettissime di igiene personale, di igiene della cella e ad evitare di entrare in contatto con posate o piatti che siano utilizzate da altre persone. Molti di noi, fra i quali il sottoscritto, utilizzano esclusivamente piatti e posate di plastica usa e getta per evitare al massimo i rischi di trasmissione di batteri.

Frequentemente vengono organizzati convegni e riunioni fra detenuti e personale medico dove ci vengono illustrate tutte le forme di prevenzione per evitare contagi di qualsiasi tipo. Tali consigli sono molto utili per sapere come comportarsi e per meglio prevenire ed evitare non solo forme di contagio fra detenuti, ma come evitare la formazione di malattie di indebolimento della struttura ossea e muscolare, tipiche in persone che stanno in un ambiente piccolo quale è la cella, con poche possibilità di movimento e limitatezza degli spostamenti. Penso che negli ultimi tempi molto sia stato fatto per aumentare il livello di sicurezza sulla salute in carcere, ma sono convinto che molto rimane ancora da fare e la diminuzione del sovraffollamento in carcere potrebbe essere un grande aiuto anche per aumentare la sicurezza in fatto di salute.

Francesco Carrubba

Riaperta la chiesa dell'ospedale

Dal 16 aprile scorso, Giovedì Santo, ha ufficialmente riaperto al pubblico la chiesa dell'Ospedale della Santissima Annunziata di Cento. «Si tratta - afferma don Giulio Gallerani - di una chiesina molto bella e cara ai centesi in particolare certamente per il luogo in cui si trova, dando sollievo a molti malati e ai loro parenti». La chiesa era stata chiusa al culto per quasi due anni dopo il terremoto del 2012; ora sarà aperta dalle 8 alle 20.



La chiesa dell'ospedale

Cento, l'esperienza «forte» dell'Adorazione continua

Prosegue a Cento, nella chiesa delle monache agostiniane di via Ugo Bassi 60, con un sorprendente afflusso di fedeli soprattutto nelle ore serali, l'Adorazione continua (tutti i giorni dalle ore 7 alle ore 22). «Da quasi 60 anni, e precisamente dal 1955, l'Adorazione eucaristica quotidiana - sottolinea suor Elisabetta - è il cuore della giornata della nostra comunità monastica. Dalla sera dell'8 marzo scorso infatti la chiesa del nostro monastero è animata dalla presenza di numerosi adoratori. A turno, in silenzio, seduti o in ginocchio, sostano davanti all'ostia santa esposta nell'ostensorio al centro della cappella. E così lungo tutta la giornata, dopo la Messa del mattino (alle 7 nei giorni feriali, alle 7.30 nei festivi) fino alle 22, ogni giorno. Per mettere Gesù al centro. Per chiedergli il dono di vocazioni sacerdotali, religiose e matrimoniali. In

tanti - continua Elisabetta - hanno risposto all'iniziativa lanciata da sacerdoti e laici del Vicariato di Cento, aderendo all'avventura di donare un'ora della propria settimana nell'Adorazione continua. Comunque ancora non sono state superate le nostre attese perché, conoscendo la magnanimità del Signore, queste attese sono davvero grandi. Uno dei primi graditi frutti che la nostra comunità sta ricevendo da questa iniziativa è la gioia di trovare la costante presenza dei fedeli. È una presenza silenziosa ma il "grido del cuore" - come direbbe il santo padre Agostino - si fa udire potentemente. Siamo felici che ci sia stata data la possibilità di offrire a coloro che lo desiderano una "pausa" davanti a Gesù, una pausa che dà senso vero e pieno a tutto quello che riempie la giornata. Sostare davanti a Gesù vuol dire riconoscere la sua Signoria nella

nostra vita, è "tempo perso" in cui permettiamo a lui di agire e condurci secondo il suo disegno. Nell'incontro con Gesù infatti siamo rafforzati nel bene, vengono placate le ansie, ci è donata una nuova visione della vita. E possiamo riflettere intorno a noi lo sguardo di Dio sulla realtà! Nato dall'Eterno e chiamato all'Eternità, l'uomo è fondamentalmente sete di Dio, solo in Lui trova vero conforto e forza. E a Sua volta Dio "ha sete che si abbia sete di Lui" (San Gregorio di Nazianzo). Ancora oggi Gesù ripete a ciascuno di noi: "Ho sete! Dammi da bere!". Fargli compagnia nell'Adorazione eucaristica è dissetarsi alla fonte d'acqua viva e dissetare Dio». «Nella mia parrocchia da alcuni anni - afferma Morena - si adora Gesù Eucaristia per sei ore una volta al mese. Alcuni anni fa ho incontrato un sacerdote che mi ha fatto conoscere

l'Adorazione e ha fatto nascere in me il desiderio di adorare Gesù tanto che, quando vado in chiesa per l'Adorazione mi sembra di andare a casa, amata da Gesù che è lì vicino a me, mi ascolta, mi abbraccia e io posso dichiarargli tutto il mio amore e la mia riconoscenza per averlo incontrato sulla mia strada. Ringrazio dal profondo del cuore Gesù per aver ispirato alcuni sacerdoti del Vicariato a realizzare questo progetto dell'Adorazione continua per quindici ore al giorno sette giorni su sette, e le suore del monastero che hanno accolto l'iniziativa. In queste settimane ho avuto l'opportunità di entrare nella cappella in giorni e orari diversi, ho sempre trovato persone in preghiera e mi sono piacevolmente stupita del fatto che tante persone sentono lo stesso mio desiderio di stare con l'Amico più caro».

Domenica prossima la Giornata nazionale di sensibilizzazione per la scelta dell'8xmille in favore delle attività della Chiesa cattolica

Un gesto semplice che aiuta molti

DI MAURIZIO MARTONE *

L'anno scorso segnalavo che l'entità del gettito dell'otto per mille dell'anno 2012 era di circa 1 miliardo e 248 milioni di euro, per il 2013 di 1 miliardo e 32 milioni, leggermente inferiore a quello precedente, e così ripartito secondo gli utilizzi effettuati dalla Conferenza episcopale italiana per i seguenti scopi: per il

e botteghe artigianali, bed&breakfast, parchi a tema, agenzie di viaggio aziende di informatica e pannelli solari, eccetera. Come si può constatare, l'otto per mille è ancora indispensabile per sostenere, non solo i sacerdoti, ma anche tutte quelle attività atte a lottare contro la crisi che continua a danneggiare la nostra economia.

La nostra firma nel contesto della dichiarazione dei redditi con il modello Unico, quello denominato 730, e gli introvabili Cud per i quali occorre fare esplicita richiesta, è ancora più che necessaria ed in questo occorre farsi aiutare dagli operatori del settore: commercialisti, Caf e le Acli che sono una ottima sponda per consigliarci e raccogliere le nostre firme con la nostra scelta.

Papa Francesco ha detto (Evangelii Gaudium 209) «Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli. Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra».

E allora facciamolo!
* Incaricato diocesano per il Sovvenire

«L'8xmille è ancora indispensabile non solo per i sacerdoti, ma anche per tutte quelle attività caritative che lottano contro la crisi - spiega Maurizio Martone incaricato diocesano per il Sovvenire - La scelta nella dichiarazione dei redditi serve ancora per fare molto»

sostentamento del clero euro 382 milioni; per esigenze di culto e pastorale euro 421 milioni; per interventi caritativi euro 240 milioni. Nel sostentamento del clero troviamo i parroci di prima nomina ed i cappellani che così possono godere di un reddito minimo per provvedere alle proprie spese di mantenimento, mentre i sacerdoti anziani possono godere di un reddito da pensione.

Negli interventi caritativi troviamo il finanziamento di supermercati gratuiti o a basso costo per i più bisognosi, con esempi a Trieste, Roma, Prato e Pescara.

In altre diocesi hanno aperto «empori della solidarietà» che hanno costituito una rete anti-spreco territoriale. Nel capitolo delle esigenze di culto e pastorale troviamo il Progetto Policoro della Chiesa italiana che ha puntato sul talento delle nuove generazioni, con corsi di formazione che hanno sostenuto la nascita di nuove cooperative giovanili per attività quali pasticcerie, mense scolastiche, agriturismo



Il volto di Bologna nella campagna televisiva nazionale

«Quando qualcuno suona e ha bisogno di un pasto, mai lo si rifiuta - spiega don Mario Zacchini dell'Albero di Cirene - perché insieme si vincono tante forme di solitudine, attraverso vite di condivisione e carità»

Segue da pagina 1
Un spot di pochi, intensi minuti che porta al centro della comunicazione televisiva nazionale. Il video si apre con un gruppo di ragazzi che canta: «Ho deciso di seguire Gesù, non solo gli uomini» e la voce narrante che descrive una comunità in cui «tutti aiutano tutti», mentre la telecamera passa in rassegna lo sguardo contento e sereno dei giovani che si sono radunati nella piazzetta antistante l'ingresso della chiesa. Sono diversi i progetti di solidarietà che vengono portati avanti ogni anno, ma quello su cui viene focalizzata l'attenzione degli spettatori è il sostegno alle ragazze di strada da parte di un gruppo di volontari che, anche grazie ai fondi dell'8xmille, le aiuta a fuggire dallo sfruttamento.

Tra questi ragazzi c'è anche Noemi, che mentre frequenta l'università ha scelto di abitare in una casa di seconda accoglienza, dedicando a queste donne la quotidianità e vivendo così il suo essere al servizio. A volte le pesa, ammette, a volte è difficile perché vi è sempre il desiderio di volersi donare completamente che si scontra con i limiti che caratterizzano l'umanità di ciascuno. Le tante difficoltà che incontrano ogni giorno non impediscono loro di ricominciare la mattina seguente con un sorriso colmo di speranza e d'amore. «Quando qualcuno suona e ha bisogno di un pasto, mai lo si rifiuta - ammette don Mario, perché insieme - si vincono tante forme di solitudine, attraverso vite di condivisione e quindi di carità».

Eleonora Gregori Ferri

Chiesa nuova

Al via la sagra di San Silverio

Sabato 3 e domenica 4 maggio si terrà alla parrocchia di Chiesa Nuova (via Murri 177) la ventiquattresima sagra dedicata a san Silverio il cui slogan quest'anno è tratto dalle parole di papa Francesco («Fraternità come responsabilità: prudenza, temperanza, giustizia, forza come stili di vita»). Sabato 3 alle 15.30 in chiesa preghiera per bambini e ragazzi e alle 18 Messa per gli ammalati. Dalle 16 apertura stand gastronomico e giochi per tutti. Alla sera nel salone polivalente spettacolo di Fantateatro e nel teatrino «Punk Silverio», band emergenti in concerto con musica rock e altro. Domenica 4 alle 10.30 Messa e benedizione solenne con la statua del patrono sul piazzale della chiesa; alle 19 Vespri solenni. Nel pomeriggio, oltre agli appuntamenti classici (tornei di pallavolo e calcio, gioco delle scatole e «raccontafavole» per i più piccoli), alle 16.30 spettacolo di lettura recitata sul tema della risurrezione nella letteratura.

Al cardinale Caffarra il titolo di «Caterinato d'onore»

In occasione della Festa di santa Caterina da Siena l'Associazione internazionale dei Caterinati organizza domani alle 21, al Salone delle feste del Circolo Ufficiali (via Marsala 12), un «Concerto in onore di santa Caterina»: il coro Gospel Spirituals Ensemble eseguirà musiche di Crawford, Norwood, Firmino - Neri, Travis, Spivery, Mayfield, Marley, Brawley, Troop, Harris, Cohen, Dixon Loes, Gorham, Smallwood, Mc Allister, Singleton e Hawkins. E martedì 29, Festa della santa patrona d'Italia e d'Europa, si terrà in arcivescovado una suggestiva cerimonia. Verrà infatti consegnata al cardinale Caffarra, dal presidente del gruppo di

Bologna dell'Associazione internazionale dei Caterinati, Alberto Becca, la pergamena su cui è trascritta la motivazione del conferimento all'arcivescovo del titolo di «Caterinato d'onore». Tale titolo è stato infatti conferito al cardinale dal presidente dell'Associazione, l'arcivescovo di Siena monsignor Antonio Buonocristiani su proposta del Consiglio generale, come «figura di spicco nella cultura cattolica italiana, autore di numerose, importanti pubblicazioni a carattere teologico, catechetico e pastorale. Dal 2004 arcivescovo metropolitano della diocesi di Bologna che tuttora guida con elevato ed autorevole profilo spirituale portando

ripetutamente all'attenzione dei fedeli la figura e gli insegnamenti di santa Caterina da Siena». «Una Santa che è storicamente molto amata - sottolinea Alberto Becca - e venerata anche nella città di Bologna. Lo dimostra uno scritto del cardinale Nasalli Rocca, risalente al 1940 e ritrovato nell'archivio della nostra associazione. "O fiore purissimo di santità e di grazia, Caterina da Siena - vi si legge - che ai fratelli amati gli uni contro degli altri insegnasti il divino precetto dell'amore; che vivendo nel secolo, anziché contrarne il contagio, lo conquistasti col fascino ed il profumo della tua angelica vita guarda a noi che ti salutiamo alta patrona di nostra gente. Conserva alle italiane famiglie, colla freschezza delle belle tradizioni di fede cattolica e di cristiani costumi, il segreto d'ogni nazionale grandezza».



Santa Caterina da Siena

«L'Associazione dei caterinati bolognesi consegnerà martedì all'arcivescovo la pergamena con la motivazione della sua nomina con una cerimonia privata in arcivescovado»



«Una vera Porta Magna della fede - spiega Gian Battista Vai - culminante nella Natività che lascia inebriati dalla bellezza trascendente dell'umanità»

San Petronio svelato, riflessioni di un geologo

Quella mediana di San Petronio viene detta porta magna, giustamente, non solo per essere la maggiore, ma anche per l'armatura rinascimentale dell'insieme, le sculture della lunetta, e, in particolare, il ciclo di Storie della Genesi sui due pilastri-lesene del portale. Sono 10 formelle che Jacopo della Quercia scolpì, forse nel 1427, per celebrare da par suo la più originale fra le grandi cattedrali dell'Europa cristiana medievale, prima della riforma. Quella dedicata a San Petronio, padre della città dotta; voluta dal popolo di Dio e dal suo libero Comune che anche nello stemma alla croce abbina la parola libertà; autonoma nel concerto bipolare col Duomo e con il coro delle chiese degli ordini religiosi. Dopo oltre due anni dedicati al magistrale restauro, quel miracolo di leggiadra policromia pastello ai piedi della severa facciata in mattoni della basilica è stato di

nuovo accarezzato dalla luce radente e ovattata del primo mattino di primavera, dopo il freddo grigiore invernale. Miracolo pasquale e miracolo della ripulitura. Il martedì di Pasqua, alle 9 del mattino, il lungo braccio meccanico che asportava i pannelli di protezione mi hanno d'improvviso riportato a un mattino di sei secoli orsono, quando Jacopo poté ammirare per primo il suo capolavoro in opera. Non si poteva scegliere tempo migliore, sia liturgico che stagionale, per restituire alla città e al mondo quel patrimonio inestimabile. Per quelle formelle, oltre alle statue, Jacopo aveva preso un materiale speciale, all'altezza dei soggetti che aveva immaginato, capace di competere con le più celebri del suo tempo, quelle di Ghiberti e Donatello: un marmo vero, meno freddo e più duraturo dello statuario apuano, o, semplicemente, diverso. Un marmo esclusivo, come quello di Candoglia, usato

solo per la Fabbrica del Duomo di Milano (per concessione dei Visconti padroni della piccola cava vicino a Verbania, Lago Maggiore). Pochi pezzi del marmo esclusivo si trovano anche nel Duomo di Ferrara e nel celebre Tempio Malatestiano di Rimini. Bologna ha il privilegio di essere la sola città, dopo Milano, in cui il marmo di Candoglia è stato usato con una certa profusione, seppur solo nella facciata di S. Petronio. Perché mai un tale favore? C'è stato sempre uno stretto rapporto fra le due sedi metropolitane. Da sommo scultore ed esperto geologo ante litteram, Jacopo aveva visto giusto. Da tempo il suo capolavoro senese, la Fonte Gaia, è stato ricoverato in museo, mentre in Piazza del Campo ne ammiriamo solo una copia. Il capolavoro bolognese, sbalzato nell'antico marmo cambriano del basamento delle Alpi, ha retto, per ora, alle ingiurie del tempo. Bolognesi e turisti,

ancora per qualche decennio, potranno ammirare l'originale della Porta Magna così come lo concepì e mise in opera il suo autore. L'esposizione a nord, i terremoti, l'inquinamento, le piogge acide, il particolato per ora non hanno intaccato seriamente questo marmo. La sapiente ripulitura non ha cancellato la patina d'antico e ha prodigiosamente restituito al marmo quella tonalità tiepida grigio rosacea con tenui aure giallicce, colori celestiali, da cui emerge la plasticità dei corpi e la pregnanza delle storie. Un portale sontuoso, nella sua classicità senza tempo, un'emozione irripetibile altrove. Una vera Porta Magna della Fede, culminante nella Natività della lunetta, che lascia inebriati dalla bellezza trascendente dell'umanità figurata da Jacopo.

Gian Battista Vai,
Museo geologico
Giovanni Capellini



Giovedì 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, il cardinale celebrerà la Messa alle 11 alla ditta Nobili spa di Molinella

La Chiesa vicina al mondo del lavoro



DI CATERINA DALL'OLIO

Il 1° Maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, sarà un giorno molto particolare per il vicariato di Budrio. Quest'anno l'arcivescovo Carlo Caffarra ha scelto di celebrare la Messa in una fabbrica di Molinella, la Nobili S.p.a. Il titolare dell'azienda, l'Ingegnere Mario Rossi assieme ai figli e alle maestranze hanno accolto con gioia ed entusiasmo la proposta e fervono già i preparativi a questo grande appuntamento che radunerà i fedeli da tutto il vicariato. E' ormai consuetudine che il cardinale celebri la festa dei lavoratori non più in centro città, ma in un vicariato del forese, chiedendo di poter celebrare la Messa presso una fabbrica. Due anni fa per esempio si è recato presso l'azienda

Marchesini Group a Pianoro, l'anno scorso presso l'Azienda Ceramica Sant'Agostino s.p.a. Questo è un segno importante che il Cardinale vuole dare: l'essere presente nelle realtà del lavoro per sottolineare il valore del lavoro stesso che dà dignità all'uomo. E ci si attendono parole di incoraggiamento specialmente in questo periodo di crisi dove sempre più persone vivono con la preoccupazione di perdere questo bene prezioso o che sono alla ricerca di una occupazione per poter far fronte alle esigenze che ciascuna famiglia presenta quotidianamente. «Quest'anno in occasione di questa solennità si è deciso di scegliere il nostro vicariato e abbiamo acconsentito di buon grado - spiega don Matteo Prosperini, delegato arcivescovile per il mondo del lavoro -. Abbiamo coinvolto la nostra

comunità durante l'anno. La Messa del primo maggio sarà un punto di arrivo di un cammino di sensibilizzazione su temi sociali e del lavoro. È importante puntare l'attenzione sulla testimonianza cristiana nel mondo del lavoro e sulla dottrina sociale. Tutte le associazioni sono invitate a partecipare con noi a questo momento di festa». I tre incontri «Il mondo del lavoro nella dottrina sociale della Chiesa», «La pastorale del lavoro» e «La testimonianza cristiana nel mondo del lavoro e nell'economia» sono stati molto partecipati. «Anche durante le benedizioni pasquali abbiamo invitato la comunità a partecipare consegnando inviti e avvisi - conclude monsignor Marcello Galletti, vicario pastorale di Budrio -. È una bella novità e siamo felici di ospitare l'evento».

La sede della ditta Nobili spa di Molinella dove il cardinale presiederà la Messa



Nobili spa

Nel cuore dell'Emilia per l'agricoltura

Un'azienda all'avanguardia, dinamica e attenta all'evoluzione dell'agricoltura. La Nobili è, nel settore della meccanizzazione agricola, una realtà moderna e organizzata, capace di rispondere con grande professionalità e competenza alle mutevoli necessità di agricoltori e contoterzisti. La produzione della Nobili viene progettata, sviluppata e realizzata completamente nello stabilimento di Molinella, nel cuore dell'Emilia Romagna, attraverso una gestione moderna, supportata non solo dal progresso tecnico, ma anche da una eccellente coordinazione della produzione e commercializzazione. Tecnologia, produttività e qualità del lavoro sono caratteristiche comuni a tutta la gamma Nobili che si presenta ampia ed articolata con una impareggiabile scelta di modelli di trince, irroratrici ed elevatori.

sindacati

Il 1° maggio bolognese nel tempo della crisi

Guarda all'«Europa del lavoro, del welfare e dei diritti» il Primo Maggio 2014, una «festa che - spiega Alessandro Alberani segretario Cisl Bologna - si contraddistingue per la grave crisi che sta attanagliando le famiglie bolognesi». Le 28 stelle europee saranno, dunque, al centro dell'incontro organizzato da Cgil-Cisl e Uil provinciali in piazza Maggiore (alle 10). C'è bisogno, ricorda Alberani, «di un'Europa sociale delle persone che riprenda l'idea lanciata dalla Caritas in veritate

di una globalizzazione delle persone e non dei capitali». Di questo parleranno, l'economista Stefano Zamagni, Francesco Durante responsabile politiche europee Cgil e Gianfranco Martelli, segretario Uil Bologna. Alla sera, dalle 18,30, concertone sul Crescentone. Un assaggio di Primo maggio, ci sarà il 30 aprile con lo spettacolo, alle 21, al teatro di Crevalcore «Come una perla» con le lavoratrici della Perla. Primo Maggio sofferente soprattutto, come rammenta Alberani citando il cardinale Caffarra, «per i giovani e i

cinquantenni. I primi, ancora senza lavoro, non possono costruirsi una famiglia. Ecco perché - osserva il numero uno di via Milazzo - dovrebbero essere messe in campo forme di solidarietà lavorativa come la staffetta generazionale». Quanto agli over 40 «senza lavoro e troppo giovani per la pensione, l'unico ammortizzatore sociale vero è la famiglia. Purtroppo, però, talvolta, anche questa non è sufficiente e così subentrano realtà solidali come la Caritas».

Federica Gieri

Mast, quelle foto sul capitale umano

In mostra 200 scatti che documentano il rapporto tra industria e lavoratori

Duecento immagini raccontano le persone nei luoghi di lavoro. Ha aperto mercoledì scorso al Mast la mostra «Capitale Umano nell'Industria» con oltre 200 fotografie che documentano il rapporto tra industria e lavoratori. L'esposizione presenta la terza selezione tratta dalla collezione della Fondazione Mast, curata da Urs Stahel, di opere su commissione, scatti d'artista o fotografie documentarie realizzate da 41 artisti di grande notorietà tra cui: Anselm Adams, Max Alpert, Robert Doisneau, Emanuel Evzeikhin, David Goldblatt, Brian Griffin, Jacqueline Hassink, Erich Lessing, Jery

Lewczyski, Ulgo Mulas, Sebastião Salgado, August Sander, Larry Sultan and Mike Mandel, Jakob Tuggener. A partire dalla metà del XVIII secolo, l'avvento dell'industrializzazione in Europa e nel resto del mondo ha prodotto un mutamento così determinante nelle condizioni di vita delle persone da indurci a coniare il termine «rivoluzione industriale». Questo fenomeno ha avuto forti ripercussioni sulla società, sulle nostre conoscenze: se, da un lato, l'industria ha radicalmente cambiato la vita delle persone, dall'altro la sua esistenza è impensabile senza di esse, senza i lavoratori. Fino a pochissimo tempo fa, prima che la recente ondata di automatizzazione trasformasse la produzione in un processo affidato in gran parte alla tecnologia, uomini e macchine, industria e lavoratori erano una sola

grande entità. Questa unità, questo vincolo, ha trasformato le grandi fabbriche, per esempio quelle che producono macchine, in comunità autonome. Risalgono all'inizio del XX secolo le prime strutture per il dopolavoro che offrivano alle persone occasioni di svago e di formazione. La storia dell'industria coincide anche con il racconto dell'evoluzione dei rapporti tra lavoratori e imprese da sempre caratterizzate da negoziazioni sulle condizioni lavorative. Attraverso le immagini delle persone nei luoghi di lavoro, la mostra punta l'attenzione sul ruolo determinante che il capitale umano ha sempre svolto nello sviluppo dell'economia e della società. La mostra «Capitale Umano nell'industria» è aperta da Martedì a Sabato 10 - 19.

Caterina Dall'Olio

L'amianto uccide ancora

Il prossimo 28 aprile, a Bologna, nell'ambito della Giornata Mondiale vittime del Lavoro, Cgil, Cisl e Uil, in Piazza Nettuno, dalle ore 14.30 alle 17.30, organizzano la manifestazione «Una regione senza amianto». La manifestazione si pone l'obiettivo di denunciare la gravità della situazione e promuovere interventi urgenti per risolvere definitivamente il problema amianto. Anche nella nostra regione ogni anno sono centinaia i lavoratori morti per incidenti sul lavoro ed in particolare, solo nel 2013, i morti a causa



dell'amianto sono stati 152. Cgil, Cisl e Uil Emilia Romagna, unitamente alle associazioni delle vittime dell'amianto, chiedono che si agisca immediatamente per risolvere questo problema che è causa nella nostra regione e nell'intero paese di una vera e propria strage silenziosa. (C.D.O.)

Dagli Usa la Duke Ellington Orchestra Concerto giovedì all'Europauditorium

In omaggio ai 40 anni dalla scomparsa di Ellington si terrà per la prima volta in Italia a Roma, Bologna e Milano il tour della Duke Ellington Orchestra, la jazz band interprete più autorevole della musica di Ellington. Compositore, pianista e direttore d'orchestra, Edward Kennedy «Duke» Ellington è stato uno dei più grandi e prolifici musicisti della storia del jazz. Nella sua carriera, durata oltre cinquant'anni, il Duca ha prodotto più di duemila brani musicali e innumerevoli concerti e tour per il mondo con la sua big band lasciando alla musica un patrimonio culturale enorme di opere universalmente amate. L'Orchestra americana da lui fondata ed attualmente diretta dal

nipote di Ellington, Paul Mercer, si esibirà giovedì 1° maggio all'Europauditorium la Duke Ellington Orchestra propone un concerto, in esclusiva regionale, una delle sole tre date in tutta Italia. Il tour italiano 2014 della Duke Ellington Orchestra rappresenta un'occasione unica per gli appassionati di musica per ascoltare il meglio del Jazz mondiale. Edward Kennedy «Duke» Ellington, compositore, pianista e direttore d'orchestra, è stato uno dei più grandi protagonisti della storia del Jazz, oltre che uno dei più importanti musicisti statunitensi del XX secolo. Nato nel 1899 a Washington, la capitale statunitense, in una famiglia agiata della borghesia nera, Duke Ellington (il soprannome Duke "duca" gli viene dato



La Duke Ellington Orchestra

nell'adolescenza per la nobiltà del suo portamento). Nella sua carriera, iniziata negli anni '20 a New York e durata oltre cinquant'anni, il Duca ha prodotto più di duemila brani musicali.

Chiara Sirk

Se i classici rileggono l'attualità

Il Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Università di Bologna presenta la XIII edizione del ciclo «Classici», lezioni e letture che mettono a confronto protagonisti della cultura contemporanea con testi greci, latini e biblici, affidati alla voce di grandi interpreti della scena e del cinema. Il ciclo di quest'anno s'intitola «Esodi». Sarà una meditazione sulle migrazioni dei popoli e degli individui, sull'instabilità delle comunità e delle vite, sul carattere precario di ogni «radicamento» e di ogni pretesa d'identità permanente. Gli incontri avranno luogo ogni giovedì di maggio (8, 15, 22, 29), alle ore 21, nell'Aula Magna di



L'aula Magna di Santa Lucia

Santa Lucia e nella contigua Aula Absidale videocollegata. Il ciclo sarà inaugurato giovedì 8 dalla serata «In via sumus. Migrazioni». Don Luigi Ciotti rifletterà sul senso di antichi e contemporanei «esodi», spesso così tragici. La lettura dell'Esodo biblico sarà affidata alla voce di tre grandi interpreti dell'avanguardia teatrale italiana: Ermanna Montanari del Teatro delle Albe, Chiara Guidi della Societas Raffaello Sanzio e Mariangela Gualtieri del Teatro Valdoca.

la proposta
Wojtyła e Roncalli hanno gettato semi e ponti nel rapporto sfilacciato tra la Chiesa e gli artisti

L'arte sui passi dei Papa santi

DI CHIARA SIRK

In ogni tempo e campo il rapporto tra arte e fede ha portato alla realizzazione di capolavori e ha creato un reciproco confronto, a volte teso e problematico, eppure sempre presente. Dall'Ottocento si assiste ad un progressivo allontanamento: l'arte diventa sempre più interessata a temi profani e sociali, la committenza religiosa cala. L'arte è laica in un mondo secolarizzato, con tante, meravigliose eccezioni (pensiamo alla parabola creativa del compositore francese Olivier Messiaen). Eppure da entrambe le parti continua il desiderio di parlarsi: negli artisti anche sotto forma di inquietudine domanda, nella Chiesa con la ricerca di un dialogo. I due pontefici, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, oggi santi, hanno sempre lanciato messaggi d'interesse nei confronti dei vari campi dell'espressione artistica. Giovanni XXIII fu attento alle trasformazioni della società, al mutamento nei costumi dei laici e del clero, alle svolte politiche. Ancora Patriarca di Venezia operò per superare le incomprensioni e instaurare le premesse per un dialogo costruttivo. Sono da leggere in questo senso le aperture ad ambienti fino ad allora estranei alla Chiesa, come la Biennale di arte contemporanea e la Mostra cinematografica di Venezia. È ben nota, poi, la sua amicizia con Giacomo Manzù, irrequieto e grandissimo scultore, lombardo come Roncalli. Nel 1958, mentre è impegnato a ritrarre Giovanni XXIII, il Papa, gli parla della Porta per San Pietro, chiedendogli di concluderla. Manzù dal giorno seguente torna a lanciarsi nell'impresa e in 14 mesi la completa. Giovanni Paolo II riassume e porta al massimo compimento quanto operato dai predecessori di cui porta il nome: Giovanni XXIII e Paolo VI. Di quest'ultimo è un Appello agli artisti del 1965, ripreso e portato avanti nella Lettera che Giovanni Paolo II indirizza agli artisti il 4 aprile

1999, giorno di Pasqua, iniziando con le parole della Genesi «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona». Sapeva il Papa quanto può essere problematica, provocatoria, dissacrante l'arte oggi? Non poteva non saperlo, eppure agli artisti scrive: «Quanto essi riescono ad esprimere in ciò che dipingono, scolpiscono, creano, non è che un barlume di quello splendore che è balenato per qualche istante davanti agli occhi del loro spirito». Ogni vera arte, per Giovanni Paolo II, apre una breccia nella quotidianità e, liberando l'uomo dalle «sollecitudini mondane», ci porta sulla soglia del mistero. Proprio qui sta l'originalità della posizione di Giovanni Paolo II, poeta e drammaturgo, rispetto ad altri appelli alla collaborazione che la Chiesa cattolica ha rivolto agli artisti negli ultimi decenni. Gli inviti precedenti erano concentrati sull'aspetto pastorale del servizio artistico. La Lettera di Giovanni Paolo II tocca anche questi aspetti, ma il suo nucleo è senza dubbio l'avvenimento dell'ispirazione, il momento dell'«epifania della bellezza», «una sorta di illuminazione interiore», l'incontro dello «Spirito creatore con il genio dell'uomo». L'apertura all'arte, senza pregiudizi, ma richiamando chi la fa ad una responsabilità, ha generato incontri, progetti, un nuovo dialogo di cui forse ancora si stenta a capire la portata. I semi gettati da Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II stanno dando frutti preziosi, nella capacità che ha la Chiesa di dialogare con quanti cercano la bellezza, riconoscendola come capace di parlarci di un «oltre» al quale ogni uomo aspira e verso il quale tutti ci protendiamo.



Giovanni XXIII e un'opera di Manzù

concerto

Torna la Filarmonica al Teatro comunale

Proseguono i concerti della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna. Il prossimo appuntamento, mercoledì 30, al Teatro Manzoni, ore 21, è, come l'ultimo concerto del 4 maggio, un omaggio al grande compositore romantico Felix Mendelssohn-Bartholdy. Il programma prevede l'esecuzione dell'Ouverture in do minore Ruy Blas, op. 95, della Sinfonia n.3 in la minore, op. 56 «Scozzese» e della Suite per orchestra da «Sogno di una notte di mezza estate», op. 61. La direzione sarà affidata a Paul Goodwin, affermato solista internazionale. Il Maestro Goodwin è stato primo oboe di The Academy of Ancient Music e in quella veste, stretto collaboratore di Christopher Hogwood, che ha dovuto rinunciare a dirigere questo e i prossimi concerti per motivi di salute.

tacchino

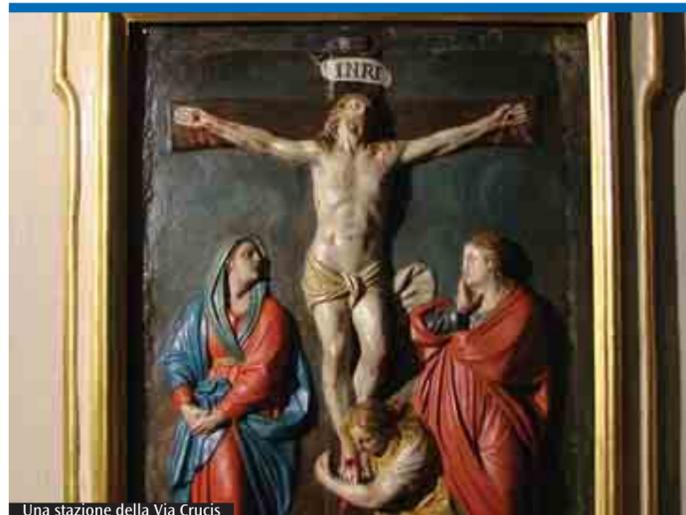
Musica e concerti in città e provincia

Oggi, alle ore 18, nella basilica cittadina di San Giacomo Maggiore, in piazza Rossini, Musique du Grand Siècle, con Sonia Tedla Chebreab, soprano, Alberto Allegrezza, tenore, Michele Vannelli, organo. Musiche di Clérambault e De Brossard. Al Cineteatro Fanin di San Giacomo in Persiceto mercoledì prossimo 30 aprile, alle ore 21, Lorenzo Campani presenta «La sera dei miracoli»,

un evento-tributo a Lucio Dalla. Nell'Oratorio Santa Cecilia, adiacente alla basilica di San Giacomo Maggiore, giovedì 1 maggio, ore 18, il duo Yuri Ciccarese, flauto, e Pierluigi Di Tella, pianoforte, esegue musiche di Hummel, Nielsen, Schumann, Galli. Sabato 3, ore 18, la Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore, «...e non menasse colpi di pianella. Il Cinquecento bolognese tra napoletane e villanelle», con

Marco Castellucci, voce; Fabio Galliani, flauti; Angela Albanese, viola da gamba; Giovanni Tufano, percussioni. Roberto Cascio, liuto e concertazione. Venerdì 2 maggio, ore 21, alle Torri dell'Acqua di Budrio, via Benni 1, la Cappella di S. Giacomo Maggiore di Bologna presenta «Il Cinquecento Bolognese tra napoletane e villanelle per voce, flauti, viola da gamba e liuto». Inizio spettacolo Ore 21.

Chiara Deotto



Una stazione della Via Crucis

Certosa, quell'antica Via Crucis ritrovata

Nella chiesa monumentale di San Girolamo della Certosa oggi viene inaugurato il restauro delle quattordici stazioni della Via Crucis in terracotta policroma di Giuseppe Leonardi, realizzato grazie al sostegno di alcuni generosi fedeli. Alle ore 12 sarà celebrata una Messa solenne in suffragio dei defunti Iole e Sara Carati, Alfredo Giannasi, Gina Soranna Finelli e Gian Paolo Cremonini. I canti saranno eseguiti dal duo Pas de Deux (Angela Troilo, contralto, ed Elisa Bonazzi, mezzo soprano). Seguirà (ore 13) una breve presentazione del restauro con Giovanni Giannelli. Alle ore 15.30 visita guidata alla chiesa con Antonella Mampieri. Particolare attenzione sarà data alla Cappella Maggiore recentemente restaurata. La Via Crucis in terracotta policroma, è collocata nel transetto della chiesa (a T rovesciata) e non nella navata come nella maggior parte delle chiese. Non

è di grandi dimensioni e anche nelle visite guidate passa quasi inosservata, anche perché è sovrastata da ben quattro tele di oltre 20 mq l'una e da altre più vistose opere d'arte. Da qui, forse, il comprensibile oblio. Il restauro effettuato da Giovanni Giannelli del Laboratorio di restauro di Otorino Nonfarmale, in marzo-aprile di quest'anno, l'ha riportata alla luce. Trascurata da troppo tempo, alcune stazioni stavano perdendo la loro originale bellezza, anche con qualche preoccupante distacco di colore. Non molto si può dire dell'autore, lo scultore e pittore Giuseppe Leonardi. Incerte anche le date di nascita e morte (Bologna 1761 circa-1824). Lo troviamo citato per la prima volta nel 1779 come iscritto all'Accademia Clementina e allievo di Giacomo De Maria. Più tardi sarà attivo nella chiesa di San Lorenzo di Budrio dove lavora insieme con altri illustri artisti (Giacomo De Maria,

Ubaldo e Gaetano Gandolfi). Negli anni 1816-24 esegue alcuni monumenti per il cimitero comunale della Certosa ancora visibili. Sempre per il cimitero esegue un'altra Via Crucis in terracotta collocata sulle colonne del chiostro grande dell'antico monastero certosino. Interviene in altre chiese di Bologna (San Giorgio e Santa Maria della Carità). «Il lavoro - ricorda padre Mario Micucci, rettore della chiesa, - si è potuto effettuare grazie alla sensibilità di alcune famiglie che hanno pagato il restauro per fare memoria dei loro cari defunti. Una sensibilità, questa, che si sta confermando da anni e che mi ha permesso di restaurare una dozzina di importanti opere presenti in chiesa. Il clima che si è creato tra Padri Passionisti e fedeli mi rende veramente felice. Moltissimi esprimono la loro gioia perché entrando in chiesa la trovano sempre più bella e ci ritornano volentieri e i fedeli sono in costante aumento». (C.S.)

Il Crocifisso risorto



La Risurrezione, Beato Angelico

DI CARLO CAFFARRA*

«**M**a l'angelo disse alle donne: non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il Crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto». Le parole che l'angelo dice alle due donne, narrano il fatto centrale della fede cristiana. Se questo fatto non fosse accaduto, la fede cristiana sarebbe annullata e diventerebbe inutile (cfr. 1 Cor 15, 2; 14, 17). Fermiamoci dunque a considerare il contenuto preciso delle parole dell'angelo. «So che cercate Gesù il crocifisso - egli dice - Non è qui: è risorto». Le donne cercano Gesù crocifisso deposto nel sepolcro. E' di Lui che esse vanno alla ricerca, per completare la cura pietosa del cadavere. Ed è proprio di questa persona, del cadavere del sepolcro, che l'angelo dice: «E' risorto». Nella professione della nostra fede noi diciamo, parlando sempre della stessa persona: «Fu crocifisso... morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato». E' questo il punto centrale dell'annuncio che l'angelo fa alle donne. Esiste identità fra il Crocifisso e il Risorto. Per identità intendiamo semplicemente questo: il Crocifisso ed il Risorto sono la stessa persona. Intendiamo questa identità nel senso che Gesù è risuscitato col e nel suo stesso corpo, in cui era stato crocifisso. Non si tratta dunque di una «risurrezione spirituale». La risurrezione di Gesù è un fatto materiale-corporeo. Non dimentichiamo mai, cari fratelli e sorelle, questa identità. L'angelo dice: «Non è qui (cioè nel sepolcro, dove si pongono i morti). E' risorto». Ma che cosa significa «risurrezione»? Non significa ritorno alla vita di prima: Gesù non è semplicemente ri-vissuto. Egli nel suo corpo, più concretamente: il suo cadavere, viene in possesso della stessa vita incorruttibile di Dio. Usando le parole di Paolo, Gesù nel suo corpo corruttibile risorge

incorruttibile; nel suo corpo sfigurato risorge glorioso; nel suo corpo debole risorge pieno di forza. Questi è Gesù risorto nel suo vero corpo: il Signore vivente in eterno; il Signore glorioso; il Signore più forte dei dominatori di questo mondo. L'angelo alla fine dice alle donne: «Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti». Abbiamo in questo incarico dato alle donne il primo anello di una mirabile catena di testimoni, la quale di anello in anello giunge fino a noi. Ed oggi, in questo momento, con ciò che poveramente vi sto dicendo, anche la mia umile persona si inserisce in questa catena di testimoni, semplicemente per dirvi: Gesù crocifisso è risuscitato dai morti. La potenza straordinaria del fatto cristiano consiste nel fatto che esso semplicemente narra eventi realmente accaduti. Cari fratelli e sorelle, la fede nella risurrezione di Gesù pone una domanda fondamentale alla nostra intelligenza e al nostro cuore. E cioè: il fatto della risurrezione quali conseguenze ha per noi, per il mondo nel suo insieme, per ciascuno di noi personalmente? Oppure è un fatto consegnato al passato e del tutto estraneo al nostro destino? Vorrei ora brevemente aiutarvi a dare una risposta a questa domanda. Ciò che scandalizza la testimonianza resa dagli Apostoli alla Risurrezione, era che di essa parlavano come di un evento che includeva il corpo di Gesù. E così è stato lungo i secoli. Quando noi perdiamo una persona amata, ciò che ci fa soffrire è la sua assenza visibile, il non poterla più vedere, abbracciare. E' la sua presenza carnale che ci manca. Un Gesù vivo solo secondo il suo spirito, senza corpo, non ci basta, perché siamo fatti di carne e spirito. Non solo. Un tale Gesù sarebbe sempre nel rischio di essere solo pensato, mai veramente incontrato. E infine ma non dammeno, la

redenzione operata da Gesù non riguarderebbe il nostro corpo, che è dimensione costitutiva della nostra persona. Se colla sua risurrezione Gesù si fosse definitivamente disfatto del suo corpo; se fosse diventato un puro spirito; se quella carne in cui aveva sofferto per noi ed aveva umanamente vissuto, gli fosse stata di troppo nella sua nuova vita, tutto il cristianesimo sarebbe caduto, perché Gesù il Vivente non sarebbe più stato del tutto uomo. Gesù risorto è vivente in tutta la sua umanità; è vivente nel suo corpo: il corpo concepito da Maria. Gesù quindi non ci ha abbandonati; il suo corpo trasfigurato lo lega per sempre alla terra. Egli è diventato per sempre nostro fratello carnale. Tutto questo rende possibile il sacramento dell'Eucarestia. Essa infatti non è niente di più e niente di meno che il Corpo e il Sangue trasfigurati di Gesù, con tutto ciò che vive in Lui. Fra il corpo risorto del Signore (che è, nella sua essenza, il corpo terrestre di Gesù) ed il suo corpo eucaristico c'è identità. Vedete come la Risurrezione ha reso possibile che Gesù continuasse ad essere presente fra noi, col suo vero corpo. «Ave, verum corpus natum de Maria Virgine», dice un antico inno eucaristico. Dunque, cari fratelli e sorelle - e finisco - non siamo soli nel nostro spesso tribolato vivere: fra noi è realmente, veramente presente Gesù, il Signore risorto. Egli si è definitivamente inserito come presenta amorevole nel divenire della nostra storia: per informarla, trasfigurarla, e portarla a termine. In Lui è già accaduto ciò che alla fine accadrà in ciascuno di noi: il superamento della morte, la trasfigurazione del nostro corpo, la vita eterna con Dio. Solo la risurrezione corporea di Gesù ci ha dato il diritto di sperare che la morte non dirà su di noi l'ultima parola: ricevendo il Corpo del Signore risorto riceviamo la medicina che ci dona la vita eterna.

*Arcivescovo di Bologna

«Non si tratta dunque di una risurrezione spirituale - ha detto l'arcivescovo nell'omelia in cattedrale il giorno di Pasqua - La risurrezione di Gesù è un fatto materiale-corporeo. Non scordiamo questa identità»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

A Roma, partecipa alla canonizzazione da parte di papa Francesco dei papi Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII.

MARTEDÌ 29

Alle 17.30 in Cattedrale Messa di ringraziamento per i Santi Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII.

Alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor partecipa alla tavola rotonda su San Giovanni Paolo II.

MERCOLEDÌ 30

Alle 22 in Cattedrale saluto iniziale del pellegrinaggio notturno.

GIOVEDÌ 1

Alle 11 presiede la Messa nella festa di San Giuseppe Lavoratore alla ditta Nobili spa di Molinella



Il cardinale tra gli scout

«**C**ome in una famiglia, anche per noi è importante ogni tanto ascoltare parole che siano di orientamento nelle scelte». Così Gabriella Santoro, responsabile dell'Agesci di Bologna, ha aperto venerdì scorso nella basilica di San Petronio l'incontro tra il cardinale Caffarra e circa 500 tra scout e guide dell'Agesci. Le domande rivolte al cardinale sono precise: come possiamo, nella ricerca del fare «del nostro meglio», essere a servizio nel gruppo scout, in parrocchia, nella diocesi? Come possiamo sentirci sostenuti e aiutati? Pronunciando la nostra «promessa» ci siamo impegnati a compiere il nostro dovere verso Dio, quali sono le sfide che affrontiamo oggi nel perseguire questo ideale? Il cardinale indica la bellissima chiesa ospitante di San Petronio: «È il risultato dello sforzo comune, della collaborazione degli uomini e delle famiglie della città, ma la sua facciata incompiuta, mostra che, quando le divisioni e le liti per il prestigio personale hanno

prevalso, il lavoro si è arrestato. Allo stesso modo il sostegno per raggiungere un ideale di vita piena viene dall'essere insieme, dall'aiutarsi l'uno l'altro, per superare i momenti di scoraggiamento». Inoltre l'arcivescovo sottolinea «come la costruzione avveniva secondo un progetto e non era solo frutto del lavoro di individui». «Così anche dopo le distruzioni della guerra - ricorda - l'Italia si è ricostruita Nazione scrivendo una carta, la Costituzione, che fosse alla base della vita comune e la regolasse. La riflessione prosegue e il cardinale individua tre sfide difficili che si pongono ai ragazzi: «La prima è un inganno ed è rappresentato dall'idea che è possibile avere tutto, subito e senza sforzi. La seconda sfida è la tirannia del pensiero unico». Infine la terza sfida è la vita senza la fede. «Secondo alcuni si vive benissimo senza Dio, senza pregare, ma - ci invita il Cardinale - non abbiate paura di affrontare la strada di una fede profonda e personale».

Messa pasquale in carcere

«**È** stata una celebrazione molto serena e raccolta, come non è frequente vederne in carcere». Così Paolo Pallotti, volontario dell'Avoc (Associazione volontari del carcere) descrive la Messa che il cardinale Carlo Caffarra ha presieduto domenica scorsa, giorno di Pasqua, nel carcere della Dozza. «Erano presenti circa 180 fra detenuti e detenute - racconta Pallotti - e poi una decina di volontari, noi dell'Avoc e quelli del "Poggeschi per il carcere"; un detenuto suonava la chitarra e un'altra persona esterna dirigeva il canto, eseguito molto bene dai carcerati. Il cardinale è stato coadiuvato nella celebrazione da un accolito e da un diacono». «Nell'omelia - prosegue - l'arcivescovo si è soffermato sul significato, in particolare per i carcerati, della Risurrezione di Cristo: ha spiegato cioè come proprio dalla Risurrezione nasce la speranza, che sostiene anche chi è in una situazione difficile e spesso drammatica come quella del carcere». «Al termine della celebrazione - conclude Pallotti - noi dell'Avoc abbiamo distribuito a tutti i detenuti presenti una busta preaffrancata, una biro e fogli di carta, per poter scrivere a casa. E in precedenza avevamo consegnato alla Direzione un assegno di 4650 euro perché ogni detenuto potesse avere almeno 15 euro per telefonare a casa».



lutto. Scomparso il padre dehoniano Albino Elegante

Si è spento il 21 aprile scorso all'età di 94 anni padre Albino Elegante, dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Nato a Caldogno in provincia di Vicenza, fu ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca il 25 giugno 1944, nella chiesa del Suffragio e celebrò la sua prima Messa tre giorni dopo nel paese natale. Tornò a Bologna solo dopo la guerra e qui fu nominato direttore dell'Apostolato della Riparazione. «Furono - così padre Albino si racconta - anni bellissimi. Tra le giovani iscritte all'Apostolato della Riparazione alcune volevano consacrarsi totalmente al Signore e io indicavo loro gli Istituti dedicati al Sacro Cuore, ma finalmente, a Cesuna (Vi), durante un corso di esercizi, con un piccolo gruppo di giovani che desideravano la vita di consacrazione, decidemmo di dare inizio ad una nuova realtà. Fu quello il primo passo verso la Compagnia Missionaria. Pensammo di aprire una casa per esercizi e dedicarci a quel servizio; dopo aver cercato in diverse diocesi, finalmente trovammo una casa a Padova con l'approvazione del vescovo, ma mentre ero in viaggio per andare a comprarla, ebbi un grave incidente e il progetto svanì. La Compagnia Missionaria nacque così a Bologna, e le missionarie si dedicarono ad altre attività».

Padre Elegante



Vergine del Soccorso Le Feste cittadine del Voto

La B.V. del Soccorso

Dal 4 all'11 maggio, al Santuario della Beata Vergine del Soccorso, nel Borgo di San Pietro, si celebreranno le tradizionali «Feste cittadine del Voto». Sabato 3 alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa. Domenica 4 alle 9 Messa; alle 10 processione con l'immagine per alcune vie del Borgo di San Pietro, con sosta nelle chiese della Mascarella e di San Martino; alle 11.30 Messa solenne del Voto, presieduta da don Giuseppe Bastia; alle 18.30 Messa. Lunedì 5, solennità della Beata Vergine del Soccorso, alle 10, 11.30 e 18.30 Messe, quest'ultima presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi. Da martedì 6 a sabato 10 Messe alle 10 e 18.30, quest'ultima presieduta da don Giuseppe Bastia. Domenica 11 Messe alle 10 e alle 11.30, a cura del Sindicato esercenti macellerie; alle 17.45 partenza con la sacra immagine, alle 18 processione per via del Pratello fino a San Rocco e a Santa Maria e San Valentino della Grada, dove alle 18.30 sarà celebrata la Messa di chiusura dell'ottavario. Il «Sancti Petri Burgi chorus» animerà le liturgie. Inoltre, venerdì, sabato e domenica «Mercatino di cose d'altri tempi e attuali» e solo domenica dalle 15 alle 18 nel cortile del santuario festa dell'«Armisdanza».



le sale della comunità

A cura dell'Accel-Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Belle e Sebastiani Ore 16 - 18 - 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Ida Ore 16 - 17.40 19.20 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Grand Budapest Hotel Ore 16.30 - 18.45 - 21.15
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Ti sposo ma non troppo Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Lei Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.433119	La mafia uccide solo d'estate Ore 15.15 - 17 - 18.45 20.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	American hustle Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Smetto quando voglio Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Rio 2 Ore 16.30 Grand Budapest Hotel Ore 18.30 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Mr. Morgan Ore 16.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	La mafia uccide solo d'estate Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Rio 2 Ore 16.30 Grand Budapest Hotel Ore 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Chiuso

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Vescovi emeriti: monsignor Tinti celebra alla Beverara, monsignor Bettazzi alla Madonna del lavoro - Cottolengo: benedizione della statua del Papa
Villa San Giacomo: esercizi per sacerdoti e religiosi - Renazzo: domeniche di mercatino di primavera - Vedegheto festeggia San Pietro martire il 1° maggio

diocesi

BEVERARA. Sabato 3 maggio alle 18 nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara il vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore in cammino per il diaconato il parrochiano Mauro Amedeo Pernici, già Accolito.
MADONNA DEL LAVORO. Venerdì 2 maggio alle 18 nella parrocchia della Madonna del Lavoro il vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito in cammino per il diaconato il parrochiano Pietro Speziali, già Lettore, e il parrochiano Stefano Gallerani Lettore permanente.

SANTI FRANCESCO SAVERIO E MAMOLO. Domenica 4 maggio alle 8,30 nella parrocchia Santi Francesco Saverio e Mamolo il vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accoliti permanenti i parrochiani Andrea Gentile e Davide Bagante.

ARCHIVIO ARCIVESCOVILE. Si rammenta ai parroci e ai superiori degli istituti religiosi che sarebbe opportuno far pervenire all'«Archivio generale arcivescovile» (via del Monte 3), per l'aggiornamento della biblioteca di storia locale, copia di tutte le pubblicazioni uscite recentemente, con attinenza alla storia locale: parrocchie, chiese, santuari, monasteri, istituti religiosi, vicende agiografiche, biografie di personaggi ecclesiastici, ecc.

SAN GIUSEPPE COTTELOGNO. Questa mattina nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe Benedetto Cottolengo di via Marzabotto, affidata alle cure pastorali dei Figli della Divina Provvidenza della Congregazione di San Luigi Orione, ci sarà la benedizione della statua di San Giovanni XXIII alle ore 11. L'opera in bronzo fa parte di una serie di dodici statue a grandezza naturale del noto scultore bolognese Martelli Renaud. Il manufatto fu realizzato negli anni 1966-1968. La cerimonia avverrà quasi in contemporanea con la canonizzazione a Roma dei due pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Dello stesso gruppo scultoreo fa parte anche la statua di San Luigi Orione, fondatore della Piccola opera della Divina Provvidenza, che 10 anni fa fu proclamato Santo proprio da Giovanni Paolo II.

spiritualità

IMMACOLATA PADRE KOLBE. Sabato 3 maggio iniziano i «5 primi sabati del mese» al Cenacolo mariano di Borgonuovo. Alle 20.30 Rosario e fiaccolata dalla chiesa parrocchiale di Borgonuovo al Cenacolo mariano, alle 21.15 Messa celebrata da don Francesco Vecchi, vicerettore del Seminario arcivescovile. Nel pomeriggio degli stessi sabati alle 18 si terranno incontri di preparazione all'affidamento a Maria, seguiti dalla cena fraterna. Informazioni e

iscrizioni: Centro di spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe, tel. 051846283; e-mail: info@kolbemission.org

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Prosegue nella comunità di San Giacomo Maggiore il cammino dei «15 giovedì di Santa Rita», nello spirito dell'esortazione apostolica di Papa Francesco «Evangelii gaudium», in preparazione alla festa dedicata alla monaca agostiniana del 22 maggio prossimo. Gli orari sono: 7.30 Lodi, 8 Messa degli universitari, 9 e 11 Messa per devoti e pellegrini, 10 e 17 Messa solenni seguite dall'Adorazione eucaristica, 16.30 Vespri solenni. Per tutta la giornata sarà garantita piena disponibilità per le confessioni e per la direzione spirituale.

VILLA SAN GIACOMO. Anche quest'anno si terrà a Villa San Giacomo da lunedì 30 giugno a venerdì 4 luglio un corso di esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi, predicati da monsignor Lino Coriup, vicario episcopale per l'università e la cultura. Info: tel. 051.476936 o e-mail villasangiaco@bologna.chiesacattolica.it

MILIZIA DELL'IMMACOLATA. La Milizia dell'Immacolata - Centro regionale organizza una serie di Pellegrinaggi di spiritualità e arte sul tema «L'arte punto di incontro fra cielo e terra». L'ultimo sarà sabato 31 maggio a Reggio Emilia e al santuario della Madonna della Chiara. Info: Piazza Malpighi 9, tel. 051237999 (mibologna@libero.it).

CENACOLO DIVINA MISERICORDIA. Domani, come ogni lunedì, tranne il primo di ogni mese, alle 20 nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1) si ritroveranno insieme giovani e adulti per pregare per i giovani e gli eventi di evangelizzazione della Comunità San Giovanni e di Bologna.

parrocchie

LAGARO. Oggi alle 17 nella chiesa parrocchiale di Lagaro, in occasione del IX anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua, si terrà la celebrazione eucaristica vicariale, presieduta dal vicario di Setta, Sambro, Savena, don Flavio Masotti. Al termine processione eucaristica e benedizione.

RENAZZO. Nella parrocchia di San Sebastiano di Renazzo si svolgerà, nelle prime tre domeniche di maggio dalle 8.30 alle 18.30, il «Mercatino di primavera», con mobili usati, vecchie riviste, libri, manifesti, piccolo antiquariato, abiti nuovi e usati, santini, pizzi e ricami e altre curiosità. Il ricavato sarà destinato alle attività caritative della parrocchia.

PORRETTEA. Si concluderà domenica 4 maggio il ciclo di incontri sulla fede, organizzato dalla zona pastorale di

televisione



Nettuno Tv sul canale 99

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) è in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì, coi quotidiani locali e nazionali, servizi, collegamenti e ospiti. **Nettuno sport:** dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì: la redazione sportiva proporrà approfondimenti su calcio e basket; immagini e protagonisti di Bologna Fc, Fortitudo e Virtus. **Telegiornale di Nettuno Tv** dal lunedì al venerdì alle 13.15 e alle 19.15. **Giovedì** alle 21 «12 Porte», il settimanale della diocesi di Bologna. **Nettuno sport domenica:** dalle 14 diretta per seguire il Bologna con ospiti in studio e collegamenti dallo Stadio. Diretta radiofonica esclusiva su Radio Nettuno dalle 14.55. Dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

A Tizzano si celebra il Crocifisso

Sabato 3 maggio la parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Benedetto all'eremo di Tizzano, nel Comune di Casalecchio di Reno, celebra la festa del Crocifisso. L'inizio sarà giovedì 1 con una serata di ascolto e riflessione, alle 20.45 nel santuario diocesano, con le corali delle parrocchie di Corticella, San Giovanni Battista e San Martino di Casalecchio, accompagnate da un complesso cameristico. Sabato 3 alle 20.30 Messa solenne celebrata dal parroco don Lino Stefanini, con la preghiera al Crocifisso. Suoneranno i «doppi» dell'eremo e animerà la liturgia il coro della parrocchia di San Giovanni Battista. In concomitanza si svolgerà la sagra parrocchiale, oggi, giovedì 1 e domenica 4, nel cortile della parrocchia, con crescentine, vino dei colli bolognesi, mercatino «Cose d'altri tempi» e pesca di beneficenza.

Porretta e tenuto da don Riccardo Pane, docente alla Pter. L'ultimo appuntamento sarà alle 15 a Porretta, nella sala francescana della chiesa dell'Immacolata Concezione, e tratterà del paradiso, sul tema: «In attesa della beata speranza»; seguirà un momento di preghiera. **SAN PIETRO IN CASALE.** È una lunga e sentita tradizione quella che ogni anno

nella giornata del 1° maggio la comunità parrocchiale di San Pietro in Casale rinnova, recandosi numerosa in pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine di San Luca. Diverse saranno le partenze: a piedi alle 22 della vigilia dalla piazza della chiesa, dopo un momento di preghiera, alle 6 in bicicletta, alle 6.39 in treno e alle 7.15 in pullman. Per tutti il ritrovo sarà alle 8 al Meloncello per salire insieme recitando il Rosario fino al Santuario, dove alle 9 sarà celebrata la Messa dal parroco don Dante Martelli. **VEDEGHETO.** È una delle più antiche feste della parrocchia di Vedegheto di Savigno e una delle più importanti del territorio quella in onore di San Pietro Martire dell'11 maggio. Il momento centrale della festa sarà la Messa alle 11, presieduta dal parroco don Eugenio Guzzinati e animata dal coro di Montepastore, durante la quale sarà benedetto l'ulivo secondo il rito di San Pietro Martire. Al termine, si svolgerà la processione con la statua del Santo. La mattinata sarà allietata dal suono delle campane e terminerà con il pranzo comunitario alle 12.30. L'ulivo benedetto, per devota tradizione, sarà posto sul limitare dei campi coltivati e nelle stalle per chiedere la protezione e la guida del Santo.

associazioni e gruppi

MCL «LERCARO». Giovedì 1 maggio il Circolo Mcl «G. Lercaro» della parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno celebrerà la festa di San Giuseppe Lavoratore: alle 11.30 Messa in suffragio di tutti i soci defunti del Circolo, alle 13 pranzo sociale, dalle 15 festa del tesseramento con pomeriggio in allegria. **CURSILLO DI CRISTIANITÀ.** Giovedì 1 maggio alle 19 partenza del 165° cursillo Uomini. Il rientro alle 19.30 di domenica 4 maggio. Partenza e rientro nella parrocchia del Corpus Domini, via F. Enriques 56.

SOCIETÀ OPERAIA. La preghiera mensile per la vita con le claustrali promossa dalla Società operaia si terrà domani alle 7.15 nel monastero di San Francesco delle Clarisse cappuccine in via Saragozza 224. Il programma prevede la Messa e la recita del Rosario. La preghiera è in riparazione delle offese al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore immacolato di Maria «a causa dei peccati contro la vita umana, specialmente quando è più debole e minacciata com'è la vita nascente e nell'imminenza della morte».

ANSPI BOLOGNA. Oggi a partire dalle 8.30, a Villa Pallavicini si terrà la «Festa dell'educazione attraverso lo sport», organizzata dal comitato zonale Anspi di Bologna. La manifestazione, giunta ormai all'ottava edizione, si propone di coinvolgere i ragazzi e le loro famiglie in una giornata ricca di sport, vissuta tra le tante realtà oratoriane provenienti dalle diverse parrocchie della Diocesi bolognese. Il programma della giornata prevede dalle 8.30 alle 11.30 lo

svolgimento delle partite di calcio della mattina; dalle 10 alle 11.30 le partite di volley al palazzetto; ore 11.45 Messa; 12.45 pranzo; 14.30 ripresa partite calcio e volley; ore 18, premiazioni.

cultura

SAN MARTINO MAGGIORE. Il Centro culturale San Martino propone mercoledì 30 alle 20.45 nella sacrestia della Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) una conversazione sul tema: «Antarctica l'ultimo continente», tenuta da Carlo Cencini.

CAPELLINI. Sabato 3 maggio alle 16.30 per «Il Sabato del Capellini», si terrà la conferenza: «Francesco Orsoni alla scoperta della Grotta del Farneto» a cura di Giuseppe Rivalta e Claudio Busi. Alle 15.15 (su prenotazione per massimo 30 persone) sarà possibile partecipare alla visita guidata alle collezioni museali. L'evento si svolgerà al Museo Geologico Giovanni Capellini, via Zamboni, 63.

FONDAZIONE BARBERINI. Per «i pomeriggi della Fondazione Barberini», il 5 maggio prossimo a Bologna sarà presentato il libro «Contro il Non Profit» di Giovanni Moro. Nel volume il sociologo politico Giovanni Moro spiega e analizza il magma caotico di norme e definizioni a suo giudizio opache che costituisce questa categoria di imprese. Il «terzo settore», come viene definito tutto ciò che non appartiene alle due categorie di mercato e Stato, in Italia, comprende 301.191 istituzioni, 1 milione circa di lavoratori, 4,7 milioni di volontari e quasi 80 miliardi di euro di entrate (corrispondenti al 3% del Pil). Moro ne discuterà con Flavia Franzoni, l'Assessore regionale alla Promozione delle politiche sociali e di integrazione Teresa Marzocchi e il responsabile regionale di Legacoop Sociali, Alberto Alberani.

spettacoli

SAN GIOVANNI IN PERSICETO. Nel Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto mercoledì 30 alle 21 andrà in scena «La sera dei miracoli», tributo a Lucio Dalla, con Lorenzo Campani, Ivano Zanotti, Davide Paolazzi, Pier Mingotti e Alberto Linari.

in memoria

Gli anniversari della settimana

28 APRILE
Cenesi monsignor Giovanni Battista (1955)
Lorenzoni don Silvio (1965)
Lo Bello don Giuseppe (1987)
Calzi don Renzo (1995)

29 APRILE
Nenzioni don Roberto (1945)
Marchioni padre Albertino, barnabita (2001)

30 APRILE
Santandrea don Giovanni (1957)
Boninsegna don Giuseppe (1996)

1 MAGGIO
Tartarini don Luigi (1959)
Franzoni monsignor Guido (1997)

2 MAGGIO
Balboni don Gaetano (1959)

3 MAGGIO
Righetti don Antonio (1967)
Ghianda don Augusto (1999)

4 MAGGIO
Mancini monsignor Tito (1969)
Stagni don Ruggero (2001)

Pellegrinaggio a Bukavu. Aperte le iscrizioni per il viaggio nel cuore della repubblica del Congo

Sono ancora liberi alcuni posti per il pellegrinaggio a Bukavu, nella Repubblica democratica del Congo, dal 25 giugno al 7 luglio. Al pellegrinaggio, organizzato dal Centro missionario diocesano, in memoria del martire monsignor Christophe Munzihirwa, ucciso nel 1996, possono partecipare i maggiorenni che hanno avuto contatto con l'Africa o col mondo missionario. Costo del biglietto: euro 840 (incluse tasse aeroportuali, da confermare). Iscrizioni aperte fino al 12 maggio. «Oltre a padre Silvio Turazzi - dice

don Tarcisio Nardelli, delegato arcivescovile per le Missioni ad gentes - ci saranno monsignor Giorgio Biguzzi, vescovo emerito della diocesi di Makeni in Sierra Leone, e, con ogni probabilità, un altro vescovo. Arrivo il 25 giugno nel Burundi e il 26 a Bukavu dove sosterremo cinque giorni per tavole rotonde, feste e visite, tra cui la parrocchia natale e la tomba del vescovo martire. Il 2 luglio partenza per Goma, città martire, poi il 5 a Uvira, sede di una missione saveriana». Iscrizioni: don Tarcisio Nardelli 3332769906, tnardel@libero.it

Madonna del lavoro. La vigilia della festa turbata dal furto di 6 statue dal diorama della Risurrezione

«Non lasciatevi rubare la speranza» è il tema della festa parrocchiale alla Madonna del Lavoro (via Ghirardini 15/17), guidata da don Alessandro Arginati, da domani al 4 maggio. Tra gli appuntamenti: martedì 29 alle 21 incontro con don Flavio Masotti sul tema della festa; mercoledì 30 alle 19.30 incontro per i giovani con padre Massimo Vedova e alcuni evangelizzatori di strada di «Nuovi orizzonti»; giovedì 1 Adorazione dalle 10 alle 17.45 e alle 18 Rosario animato dalle Piccole suore della Sacra Famiglia; venerdì 2 alle 18 Messa presieduta da monsignor Luigi Bettazzi. Sabato 3 dalle 15.30 giochi animati; alle 17 camminata sportiva; alle 18 Messa con Unzione infermi animata dal coro del Toniolo, seguirà la cena, «Dilettanti allo sbaraglio» e concerto rock. Domenica 4 Messe ore 8 e 11, ricordando anniversari di matrimonio, voti religiosi e ordinazione; alle 13 pranzo; alle 15 Saggio di fine anno catechistico, tombola, gara di torte; alle 17.30 Vespri solenni; infine crescentine e musica dal vivo. Purtroppo la vigilia della festa è stata turbata da un evento negativo: il furto in orario di apertura della chiesa di 6 statue del diorama della Risurrezione, di Arturo Zappelli: 1 angelo, 3 donne, 2 soldati romani.

«Marañà-tha» Festa 1° maggio

L'Associazione «Comunità Marañà-tha» di San Giorgio di Piano (via Cinquanta 7) organizza giovedì 1° maggio la Festa di san Giuseppe lavoratore. Alle 9 partenza Passeggiata ludico-motoria «I care» (percorsi di 2 e 10 chilometri, per partecipare acquisto di un tagliando della sottoscrizione a premi di Marañà-tha; 11 Messa (segue pranzo); dalle 15 pomeriggio di giochi e musica; alle 18 estrazione premi sottoscrizione.



Jeanne Dubuffet

Arte e psicologia a confronto

L'intreccio fra l'arte e la psicologia affascina tanto gli studiosi quanto i destinatari, i fruitori delle opere. Nell'ottica di approfondire questo legame con i processi intellettivi che intervengono nella creazione artistica e nel suo apprezzamento, l'insegnamento di Psicologia dell'arte dell'Università di Bologna, in collaborazione con «PsicoArt» e il gruppo «Psicologia e arte contemporanea» della laap (International Association for Art and Psychology) ha organizzato un ciclo di «Incontri sul contemporaneo», nell'aula Magna del complesso di Santa Cristina, in piazzetta Morandi 2, a cura del docente Stefano Ferrari e dell'arte terapeuta Mona Lisa Tina. Nel corso dell'iniziativa artisti, critici e storici dell'arte sono stati invitati a parlare del loro lavoro, affrontando anche il tema delle relazioni tra arte e psicologia. Il 29 aprile alle 17 interverrà Lucienne Peiry, rappresentante del Museo de l'Art Brut di Losanna, che presenterà la collezione di Jean Dubuffet appartenente alla così detta «outsider art» o «arte

irregolare», come spiega Sara Ugolini, professoressa all'Accademia delle Belle Arti di Venezia e coordinatrice dell'appuntamento: «Le opere di questo museo sono state realizzate in larga parte nel corso del '900, da autori con disagi mentali, persone spesso istituzionalizzate nei manicomi, ma non solo. Si trattava di individui marginalizzati sia dalla società, che dal sistema dell'arte ufficiale». «Questo significa - precisa la Ugolini - che stiamo parlando di non professionisti, spesso autodidatti, che si avvicinano all'arte anche in età avanzata, dopo aver svolto per anni un altro mestiere». «Per alcuni l'interesse nei confronti di questa particolare produzione creativa è legato a un rifiuto della commercializzazione dell'arte contemporanea e alla ricerca di una maggiore purezza - sottolinea la docente -. A me questo genere di lavori affascina, perché credo che abbiano un impatto emotivo e soggettivo molto forte. Inoltre è uno strumento per avvicinarsi al mondo del sociale e della diversità».

Eleonora gregori Ferri

«Scienza e fede»: biotecnologie e responsabilità

«Biotecnologie: il principio responsabilità e accoglienza della vita» è il tema della videoconferenza tenuta da Lucio Romano dell'Università degli Studi di Napoli per il master in Scienza e Fede, in agenda per martedì 29, alle 17.10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57 - Iscrizioni aperte). Il master in Scienza e Fede è stato progettato e realizzato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum in



collaborazione con l'ivs per sviluppare e approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto scienza e fede, tema con cui ci si confronta sempre più spesso per gli incessanti sviluppi della scienza e della tecnica e le conseguenti questioni etiche e antropologiche suscitate. Per informazioni e iscrizioni: tel. 051 6566239 - 051 6566211 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it

Storie di calcio contro il razzismo

DI FEDERICA GIERI

Il calcio come grimaldello per scardinare il razzismo e promuovere l'integrazione e la tolleranza tra gli under 18. Oscilla tra memoria e racconto, CalciaStorie: il progetto nazionale nato dalla collaborazione tra Lega Serie A, Uisp, Ministero del Lavoro, Associazione italiana calciatori e Sky-Sport che, sotto le Due Torri, trovata sponda nei rossoblu, coinvolgerà le due quinte del liceo sportivo San Vincenzo de' Paoli di via Montebello. E giovedì scorso proprio al

Al via il «CalciaStorie», il progetto nazionale di Lega Serie A, Uisp, ministero del Lavoro, Associazione italiana calciatori e Sky-sport A Bologna, trovata sponda nei rossoblu, coinvolgerà il liceo sportivo San Vincenzo de' Paoli

Liceo Sportivo il lancio bolognese del progetto ideato su scala nazionale. Una cinquantina di ragazzi che si troveranno a faccia a faccia con Arpad Weisz, ungherese allenatore dello «squadrone che tremare il mondo fa» nel 1935 e nel 1937 e che, per le sue origini ebraiche, sarà deportato con la sua famiglia ad Auschwitz dove morirà nel 1944. Una figura immensa, storica perché realmente esistita che il direttore del Guerrin Sportivo, Matteo Marani ha riscoperto, raccontandola nel libro «Dallo scudetto ad Auschwitz». «La ricerca sulla storia di Weisz - rivela l'autore - è nata per caso. Ho iniziato come si comincia a cercare una persona di cui non sappiamo più nulla, tra fonti che in vario modo hanno incrociato la mia vita». Unica l'intuizione su cui poggia CalciaStorie: ripescare dall'archivio del nostro pallone quei calciatori, allenatori, insomma quelle persone che hanno subito la dura discriminazione. Ma che, per il semplice fatto di esistere e scendere in campo, hanno tirato un calcio al razzismo, portando al goal valori quali rispetto, attenzione all'altro, inclusione, comunità. La vita irrompe tra i banchi perché su quelle persone, nella fattispecie su Arpad Weisz, gli studenti del liceo sportivo San Vincenzo de' Paoli lavoreranno; imparando così dal vero. «Il calcio - osserva il preside del

liceo, Gabriele Bardulla - ha la capacità di aggregare e di mobilitare come nessuna altro sport riesce a fare. Ecco perché capitalizzando questa forza si riescono a veicolare valori formativi ed educativi». Al punto che uno dei suoi maturandi, all'esame, porterà una tesina proprio su Arpad Weisz. Nato a Solt nel 1896, da giovanissimo Weisz si appassiona al pallone tanto da diventare calciatore. Dopo alcuni anni da ala sinistra, intuisce che il suo futuro è la panchina. Idee nuove e grandi intuizioni sono la sua cifra. Prima lo scudetto con l'Inter nel 1930; due quelli con il Bologna. Le leggi razziali lo stoppano. Fugge a Parigi poi in Olanda con la famiglia; tenta di tornare alla vita normale allenando la squadra locale di Dordrecht. Nel 1942, le Ss arrestano la famiglia Weisz che morirà nel 1944 insieme ad altri sei milioni di ebrei. «Più che un progetto, CalciaStorie - osserva Marco Brunelli, direttore generale Lega calcio Serie A - è un contenitore che coinvolge tanti amici. Tutto ruota intorno alla memoria. Questo vale anche per il calcio, una storia fatta di pagine sportive ma anche di racconti che vanno più in profondità». Perché «quello che si urla in uno stadio o si scrive su uno striscione ha un'origine» ed è da lì che bisogna ripartire affinché non si ripeta più. Mai più. Del resto, puntualizza Natale Forlani, direttore generale del Ministero del Lavoro, «Lo sport è anticipatore di istanze progressiste rispetto all'integrazione. Nel calcio c'è una potenzialità comunicativa inespressa che va galvanizzata». Basti pensare a quando, in tempi non sospetti, il pallone si pose il problema della cittadinanza dei calciatori. Cittadinanza sportiva la definisce Vincenzo Manco, presidente Uisp che organizza i mondiali antirazzisti dove «facciamo giocare tutti senza chiedere il permesso di soggiorno». E che riconosce il valore del lavoro «con le scuole, che sono la principale agenzia formativa insieme a università, famiglia e sport».

estate ragazzi

Scuola animatori, le date delle serate
Domani a San Giovanni in Persiceto il primo dei sei spettacoli-lancio della Scuola animatori pensati e messi in scena dall'Opera dei Ricreatori per raccontare il tema dell'Estate ragazzi di quest'anno: Buffalo Bill. Appuntamento alle 19 al teatro Fanin. Le altre serate (tutte alle 19) sono martedì 29 al cinema Jolly a Castel San Pietro Terme; mercoledì 30 al cinema Italia a San Pietro in Casale; giovedì 7 maggio alla Sala Giovanni XXIII a Vergato; giovedì 8 al cinema-teatro Don Bosco a Castello d'Argile (via Marconi, 5) e venerdì 9 al cinema Perla di Bologna.



Un momento dell'incontro di presentazione del progetto a Bologna giovedì scorso (foto Schicchi)

Confronti alla Facoltà teologica sui ministeri liturgici

Sesto incontro alla Fter per il ciclo «Confronti 2014» sul tema dei laici. Domani don Ludovico Maule, docente di liturgia allo Studio Teologico Sant'Antonio di Bologna, terrà una lezione sul loro ruolo ministeriale nella liturgia

Lunedì 28 aprile 2014 alle ore 17 presso la sede della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (piazzale Bacchelli 4 - Bologna) si terrà il sesto incontro del ciclo «Confronti 2014». Don Ludovico Maule, docente di Liturgia presso lo Studio Teologico Sant'Antonio di Bologna, terrà una lezione sul tema: «I ministeri liturgici del laicato». Da dove prende l'avvio la sua riflessione sui ministeri liturgici dei laici? Sono trascorsi quasi 50 anni dalla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II ed è ancora urgente l'impegno a darne piena attuazione. Le Costituzioni conciliari Sacrosanctum Concilium e Lumen Gentium sono il punto di partenza per la riflessione circa la partecipazione dei fedeli laici alla liturgia della Chiesa. Qual è la questione teologicamente più importante a questo proposito? Sicuramente quella che riguarda il rapporto tra sacerdozio gerarchico e sacerdozio comune dei fedeli. Bisogna affrontarla riconoscendo anzitutto

che lo Spirito Santo soffia nella Chiesa e nel mondo. Anche i fedeli laici lo ricevono in pienezza. Lo dico con le parole di Lumen Gentium: «Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio e in essi prega e rende testimonianza dell'adozione filiale». E dal punto di vista pastorale, in quale direzione bisogna muoversi? La riflessione pastorale deve anzitutto recepire le istanze del Sinodo dei Vescovi del 1987 circa la vocazione e missione dei laici nella Chiesa: là si afferma che ciascuno deve essere a proprio modo attivo e consapevole nell'opera di edificazione e di evangelizzazione della Chiesa. Una volta definiti i fondamenti teologici della ministerialità nella Chiesa, occorre svilupparla secondo la logica della corresponsabilità e della compartecipazione dei laici, anche nella liturgia, alla missione evangelizzatrice e salvifica della Chiesa.

Paolo Boschini



Il Villaggio senza Barriere «Pastor angelicus»

Villaggio, riflessioni per una catechesi oltre le barriere

Domenica 4 maggio al Villaggio senza barriere di Bortolani (Savigno) si terrà il terzo incontro di formazione per catechisti e educatori promosso da Azione cattolica Bologna, Ufficio catechistico diocesano e Fondazione Don Mario Campidori. Tema della giornata «Perché la gioia superi le barriere!». Il programma prevede alle ore 11 la Messa insieme alla comunità del Villaggio; alle 12.30 il pranzo al sacco (costo 10 euro, prenotarsi allo 051332581 entro il 30 aprile); alle 14.30 incontro, prima parte: «Convivialità delle differenze»; alle 15.30 pausa; alle 15.45 incontro, seconda parte: «La pedagogia dei discepoli di Emmaus», alle 16.45 conclusione e saluti. Relatrice degli incontri suor Veronica Donatello, responsabile del settore catechisti alle persone disabili dell'Ufficio catechistico nazionale.

La prima riflessione prende il via da un'espressione di Paul Claudel. «La bellezza è fatta dal valorizzare le differenze», - racconta suor Veronica - e dall'armonia di ciò che è differente e per fare questo devi riconoscere che tutti hanno pari dignità, che «tutti sono portatori di dignità», come dice Papa Francesco. Pensiamo a dei bimbi che hanno la dislessia o alcune fragilità. Ognuno è portatore di un dono. Il lavoro che faremo con i catechisti sarà quello di portarli a valorizzare l'altro come persona e per fare questo siamo chiamati a riconoscerla come tale». «Faremo un lavoro sulle varie disabilità» - prosegue - conoscendo il volto delle persone disabili e cercando di capire che cosa significa essere una persona down. I doni, il limite sono delle potenzialità da valorizzare dentro le nostre comunità, lavorando sul pregiudizio. Io cre-

do che il limite, diventa ciò che mi caratterizza, ciò che io sono. Guai a una realtà che non ha limiti. Sicuramente toccheremo quest'ultimo passaggio nelle diverse aree della disabilità». «Abbiamo una catechesi "cognitiva", solo cerebrale a volte - spiega ancora suor Veronica Donatello -. E invece bisogna che in certi contesti siamo chiamati a recuperare i cinque sensi. La catechesi è nata grazie alla ricchezza dei cinque sensi». «Dobbiamo utilizzare la "pedagogia di Emmaus - spiega ancora suor Veronica -. E' Gesù che va verso l'altro, e così anche noi siamo chiamati ad andare a cercare le 99 pecore smarrite; il linguaggio della prossimità, fatto di ascolto dell'altro, e di una risposta con il linguaggio dell'altro. Bisogna rispondere con il linguaggio loro, ma prima ascoltare, farsi compagno, uscire fuori dai propri schemi». (C.U.)

Faremo un lavoro sulle varie disabilità - spiega suor Veronica Donatello - conoscendo il volto delle persone disabili, e pensando a cosa significa essere una persona down. I doni, il limite sono delle potenzialità da valorizzare nelle comunità